

Nuovi vergognosi episodi di sfruttamento dei subnormali Celestini anche a Modena

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UNIVERSITÀ DI ROMA Forte manifestazione di migliaia di studenti

RISPOSTA ALLA SERRATA voluta dal governo

Continua il lavoro nelle facoltà occupate - Sullo al Senato tace sulla grave decisione delle autorità accademiche - Presidiata dai giovani anche la facoltà di Geologia mentre sono scesi in agitazione anche quelli di Medicina e di Ingegneria - I comunicati del movimento studentesco - D'Avack firmerà oggi il decreto di chiusura - Nuovo appuntamento stamane alle 9,30



Un momento della manifestazione svoltasi ieri all'Università di Roma

Una prova di responsabilità

LA SERRATA della più grande scuola d'Italia, la Università di Roma, chiama in causa innanzitutto la responsabilità del Governo. Da lunghi anni la DC ed i suoi alleati si dimostrano incapaci di presentare soluzioni rinnovatrici ai problemi della scuola; anche le timide proposte universitarie di Sulla vengono rinviate e peggiorate dinanzi a pressioni puramente conservatrici. Quando il movimento studentesco esprime la sua protesta occupando le aule e riorganizzando nuovi contenuti e metodi di gestione dell'Università, parte da settori del governo e dell'apparato statale l'invito alla repressione aperta. Così è accaduto nei giorni scorsi, quando fu minacciato lo scioglimento dell'Università di Roma da parte della polizia. Il Senato Accademico, pur dichiarando di non condividere questo orientamento, è ricorso ad una legge fascista del 1938 per proclamare la serrata dell'Università, proprio nel momento in cui all'interno di alcune facoltà occupate gli studenti avevano avviato il discorso sul ripulimento dei meccanismi selettivi di classe e dei contenuti conservatori dell'insegnamento, suscitando in alcuni casi un dialogo con i docenti. La

serrata tende ad interrompere questo processo, a privare il movimento della sua base di massa, e può incoraggiare provocazioni e interventi polizieschi assai gravi. In questa situazione il movimento degli studenti e dei docenti deve dare prova di grande senso di responsabilità e maturità politica. Già nel primo giorno dopo la serrata gli studenti sono affluiti in maggior numero nelle aule, nelle assemblee, per discutere e per proseguire il lavoro iniziato. Le richieste che vengono avanzate, anche in contrasto con coloro che di fronte alle difficoltà incontrate suggerirebbero di trasformare una lotta di massa in un'attività di élite e di abbandonare l'Università spostando soltanto all'esterno l'azione politica, sono le seguenti: 1) La riapertura dell'Università, per evitare che la decisione del Senato Accademico significhi per la massa degli studenti la perdita della sessione di esami ed eventualmente dell'anno scolastico. 2) La prosecuzione, con la presenza in massa degli studenti in tutte le facoltà e con l'appello ai docenti democratici di associarsi a tale lavoro, dell'attività di studio, di ricerca e di sperimentazione su nuovi temi culturali collegati

alle profonde esigenze di rinnovamento che maturano nel paese attraverso le lotte dei lavoratori. 3) L'elaborazione e l'inizio di attuazione di proposte per un'Università rinnovata, non più strumento di selezione classista e di uso della scienza per fini oppressivi, ma sede di formazione critica e di elaborazione di una cultura progressiva. Questo processo non può essere realizzato senza l'aiuto, la collaborazione e l'impegno delle forze sociali e politiche interessate ad un profondo rinnovamento dell'Università e della società, senza che il movimento studentesco ricerchi forme di effettivo collegamento con i lavoratori e con le grandi organizzazioni popolari. Il PCI e la FGCI sosterranno come sempre le giuste richieste degli studenti, chiederanno che venga riaperta la Università e garantite come valide le conquiste già realizzate, si opporranno ad ogni intervento poliziesco e repressivo per portare avanti l'ormai irrefrenabile movimento di rinnovamento della scuola e della società. Gruppo di lavoro del CC del PCI sul Movimento studentesco. La Direzione della FGCI

Nemmeno di fronte a un fatto così grave come la chiusura dell'Università di Roma il governo di centro-sinistra sente il dovere di esprimere il suo giudizio e di precisare i propri intendimenti. Ieri al Senato aveva l'occasione di farlo « a caldo », nella replica al dibattito sul bilancio della P.I. Ma sulla decisione del Senato accademico e del rettore D'Avack il ministro democristiano non ha invece detto nemmeno una parola, così come silenzioso è rimasto sul contenuto della sua « riforma » e sui profondi motivi di contrasto, all'interno della maggioranza e della DC, che ne rendono così tormentato il cammino. Si è avuta insomma un'altra dimostrazione di disagio, di impotenza, di distacco dalla realtà dei problemi che scuotono l'Università e l'intero settore della scuola italiana, propria mentre nuove occupazioni di facoltà e nuovi scioperi di studenti sottolineano il continuo aggravarsi della situazione.

Per il 27 febbraio Convocato il Comitato centrale del PCI

La Direzione del PCI, riunitasi sotto la presidenza del compagno Longo, ha preso in esame le vaste e significative ripercussioni del XII Congresso del Partito ed ha deciso di promuovere senza indugio, sulla base delle indicazioni del Congresso, varie iniziative, corrispondenti ai nuovi sviluppi della situazione politica e alle esigenze del movimento reale delle masse. Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sono stati convocati per il 27 febbraio, in sede di comune, per la nomina dell'Ufficio politico, dell'Ufficio di segreteria, dei responsabili delle Sezioni di lavoro e dei direttori degli organi di stampa del Partito.

« L'Università di D'Avack chiudeva l'Università degli studenti in lotta continua », questa la risposta, chiara e decisa che migliaia di studenti hanno dato ieri mattina alla serrata del Senato accademico, che ha deciso la chiusura a tempo indeterminato delle dieci facoltà occupate. In modo forte e responsabile gli universitari in lotta hanno manifestato per tutta la mattina all'interno dell'Ateneo romano contro il gravissimo provvedimento di chiusura con una serie di assemblee che si sono svolte nelle varie facoltà e successivamente, raccolte in migliaia sul piazzale della Minerva, con un corteo che ha attraversato i viali dell'Università, sino a raggiungere la facoltà di Geologia e di Mineralogia, mentre sono entrati in azione gli studenti di Ingegneria (l'unica facoltà non ancora occupata).

L'Aula magna della facoltà di Lettere era di nuovo strapiena di giovani; su alcuni manifesti affissi nei corridoi e nell'atrio c'era scritto: « Prima si tenta di provocare il movimento studentesco usando i fascisti, poi, di fronte alla forza volontà di lotta degli studenti si chiudono le facoltà ». Il movimento studentesco denuncia il disegno del Senato accademico di stroncare con la forza la lotta degli studenti.

« La serrata — si leggeva in un altro cartello — nel momento in cui molti professori davano inizio nelle facoltà occupate agli esami, dimostra la chiara volontà del rettore e delle autorità accademiche di

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)



Celestini anche a Modena. Le rivelazioni fatte nella cronaca locale del nostro giornale sulla situazione esistente in quattro istituti per giovani subnormali hanno indotto la magistratura ad aprire un'inchiesta. I giudici indagano anche su altri sconcertanti episodi: alcune ragazze ricoverate nel later di Modena sono diventate madri. Nella foto: una delle « assistite » con il bimbo avuto durante la permanenza in uno degli istituti

PENSIONI

Colombo: non daremo una lira più del previsto

A pagina 2

BENZINA

Un accordo con le società petrolifere?

Nel corso della riunione iniziata ieri pomeriggio alle 17 al ministero dell'Industria fra i rappresentanti del benzinaio e quelli delle società petrolifere è stato raggiunto un primo accordo riguardante la parte « normale » della vertenza. Sulle questioni economiche il ministro ha iniziato alle 20 colloqui separati fra i vari gruppi rappresentati alla riunione. Ieri sera era circolata la voce che in caso di mancato accordo i gestori delle « pompe » avrebbero nuovamente chiuso gli esercizi.

Animata riunione della Direzione democristiana

CONTRASTI TRA I DC NELLA DISCUSSIONE SUL XII CONGRESSO

Intervento di Moro - Pesante ammonimento di Andreoli al PSI - I manciniani non parteciperanno al convegno di corrente indetto da Ferri - La Direzione del PSIUP

Gli operai della Marzotto occupano il Comune

Manifestazione studentesca a Vicenza: due giovani fermati

A pag. 8

Lavoratori e studenti caricati dalla polizia a Salerno

Sette feriti tra cui un deputato del PCI. Operati alcuni fermi

A pag. 4

L'intervento dell'on. Di Primo (PSI) alla Camera

Va modificata la legge per l'inchiesta sul SIFAR

Il deputato socialista si è differenziato chiaramente dalle posizioni dc

Ieri alla Camera si è cominciato il dibattito sulla legge di riforma dell'articolo 10 del decreto legge n. 163 del 1968. Il deputato socialista Di Primo ha affermato che è opportuno modificare la legge attuale, che prevede un indagine di carattere preventivo, in modo da garantire l'effettiva libertà di espressione e di stampa. Di Primo ha criticato l'attuale legge, che prevede un indagine di carattere preventivo, in modo da garantire l'effettiva libertà di espressione e di stampa. Di Primo ha criticato l'attuale legge, che prevede un indagine di carattere preventivo, in modo da garantire l'effettiva libertà di espressione e di stampa.

La Direzione democristiana ha affrontato ieri alla Camera il dibattito sul XII Congresso del PCI. Nella discussione, che è stata aperta dai tre osservatori d.c. presenti a Bologna — il doroteo Orlando, il fanfaniiano Barbi e il basista Galloni — si sono verificate differenziazioni e contrasti che investono sia l'analisi dell'assemblea nazionale dei comunisti italiani, sia i vari aspetti della politica democristiana. Di scarso rilievo sono apparsi i resoconti forniti da Orlando e da Barbi. Galloni ha rilevato che le conclusioni del Congresso « aprono un dibattito sulla funzione del PCI come opposizione all'interno delle istituzioni costituzionali dello Stato ». Ciò pone alla DC e al centro-sinistra « problemi nuovi » nel rapporto con l'opposizione comunista: il confronto deve avvenire al livello « dei principi di libertà, così come essi si calano nelle garanzie di partecipazione e di potere dei cittadini ». Subito dopo è intervenuto Moro, il quale ha detto di limitarsi ad « alcune osservazioni », in vista di un esame più compiuto in altra sede. Secondo Moro, quello di Bologna è stato un « dibattito serio », con non pochi interessanti approfondimenti e rilievi critici, segno di una problematica più viva e libera, manifestata dal resto in alcune delle posizioni di dissenso: un congresso, insomma, « nel suo sistema, di notevole rilievo ». Tuttavia, « a parte la dignità formale e un apprezzabile sforzo di comprensione la nuova realtà », esso non ha modificato « in modo sostanziale i lineamenti del PCI »; nella situazione italiana perciò non sono stati introdotti « elementi di novità » tali da determinare un « mutamento qualitativo » o addirittura un « rovesciamento delle attuali alleanze politiche » — ha soggiunto Moro — « La possibilità di una comune gestione del potere e la pericolosità di una confusione di posizioni, le quali potrebbero accrescere i

« E in Italia? Ecco è la parola d'ordine di Milano, la città più ricca del nostro paese, ed è essa stessa prospera e rigogliosa. Bene. L'ultimo giorno in una pozzanghera di leticchio è stato trovato un bambino morto, un secondo morente, e la madre era scomparsa. Era stata assassinata, ma si è ereditato, in un primo momento, che fosse andata a uccidere i giornali, hanno subito scritto: « Si tratta, probabilmente, di una trappola della miseria ». Tranquillamente, senza sorpresa, come si dice: « Ma, sarà, sarà, sarà la luce », quando la televisione improvvisamente si spegne. « Fiaccostraccio » ci pensi: questa è fame, e abitudine alla fame, con la effe, come Firenze. Fortebraccio



stanno meglio

SULLA « Nazione » di giovedì un nostro fratello denutrito, che si firma « Fiaccostraccio », ha cordialmente polemizzato con noi che abbiamo sostenuto, e sosteniamo, come il sistema della economia privata, dalla « Nazione » esaltato, sia un sistema di oppressione e di fame. « Fiaccostraccio », per confonderci, ci ricorda, a modo suo, le condizioni dei lavoratori nei paesi socialisti, a economia collettivizzata, per concludere che qui, in regime liberista, si sta incomparabilmente meglio.

Naturalmente, « Fiaccostraccio » cita i Paesi scandinavi, gli Stati Uniti, il Canada, l'Inghilterra, l'Olanda, il Belgio e via dicendo, che sono i paesi più prepotenti del mondo, colonizzatori e imperialisti, ma in America Latina, in Africa, in Asia si muore di fame, mentre nei Paesi socialisti non si muore di fame, tutti lavorano, e quando escano dalla fabbrica non vedono passare la Rolls Royce di Onassis, il quale intasca, sulla fattura degli operai, trenta milioni al giorno o all'ora o al minuto: né ricevono cartoline da Felice Riva, che faceva i bagni al Forte, mentre i lavoratori del Val di Susa erano, e sono, sul lastrico. Il capitalismo ha duecento anni, ma nel suo campo ci sono ancora un Botro, una Bolivia, un'India, interi continenti sottosviluppati. Il socialismo, nel paese in cui governa da più tempo ha cinquant'anni: non c'è un disoccupato o un affamato, e ognuno ha il senso di essere padrone della propria sorte. E in Italia? Ecco è la parola d'ordine di Milano, la città più ricca del nostro paese, ed è essa stessa prospera e rigogliosa. Bene. L'ultimo giorno in una pozzanghera di leticchio è stato trovato un bambino morto, un secondo morente, e la madre era scomparsa. Era stata assassinata, ma si è ereditato, in un primo momento, che fosse andata a uccidere i giornali, hanno subito scritto: « Si tratta, probabilmente, di una trappola della miseria ». Tranquillamente, senza sorpresa, come si dice: « Ma, sarà, sarà, sarà la luce », quando la televisione improvvisamente si spegne. « Fiaccostraccio » ci pensi: questa è fame, e abitudine alla fame, con la effe, come Firenze. Fortebraccio

In un colloquio con l'ambasciatore inglese

De Gaulle per lo scioglimento del MEC?

Preconizzata una zona di libero scambio previa intesa Parigi-Londra Imbarazzate conferme nella capitale britannica - Una smentita francese

Del nostro corrispondente PARIGI, 21. Fonti inzelesi hanno diffuso oggi a Parigi — mentre era in corso l'assemblea dell'UEO che doveva concludersi con una conferenza della sua crisi politica — la notizia secondo cui il 4 febbraio scorso il generale De Gaulle, ricevendo l'ambasciatore britannico Soames, si era sottoposto a un piano così articolato: 1) il mercato comune

non è riuscito più la fiducia della Francia. Esso dovrebbe essere sciolto e trasformato in una larga zona di libero scambio, alla quale parteciperebbe anche l'Inghilterra. 2) Questa zona di libero scambio sarebbe controllata da un consiglio politico ristretto comprendente la Gran Bretagna, la Germania federale, l'Italia e la Francia (con l'esclusione del Benelux). 3) La Francia sarebbe pronta ad esaminare con l'Inghilterra

(quindi) passando sopra la testa degli altri alleati del Mercato comune e in particolare dell'Italia e di Nenni) tutte le questioni controverse economiche, monetarie, politiche e militari per superarle prima del varo di questo piano. 4) Un tale rimescolamento dell'Europa comporterebbe ovviamente, a breve termine, una totale revisione dell'attuale concezione della NATO. Le stesse fonti inglesi che hanno fatto scoprire questa clamorosa bomba e che giurano di essere in possesso del materiale del colloquio tra De Gaulle e Soames affermano inoltre che il governo inglese, pur giudicando queste proposte « di grandissima portata » le aveva respinte il 12 febbraio seguente, dichiarando il proprio disaccordo sulla gestione a quattro del

Trentacinque anni di lotta operaia alla SASIB

La storia di una fabbrica

Un interessante libro di Giuseppe Brini

«La vecchia SASIB sta ritornando sulla breccia»: questa frase è scritta in una delle ultime pagine di un libro abbastanza fuori del comune, nel quale sono gli operai a raccontare la storia della loro fabbrica. Il libro di Giuseppe Brini, «La storia della SASIB» (1), è stato infatti scritto con la collaborazione dei compagni che nella fabbrica di Bologna hanno lavorato e lottato in momenti e situazioni diverse lungo l'arco di trentacinque anni e fino ai nostri giorni. Interesse e attualità del libro sono dati dall'importanza degli avvenimenti che si sono succeduti in questo lungo periodo di tempo, e dalla continuità e coerenza dell'azione condotta nella fabbrica da parte dell'organizzazione comunista, che è una delle migliori.

Mutano nel corso del tempo situazione politica e condizioni della lotta. Cambia il padrone e anche la maestranza. Ma immutati rimangono i termini della lotta di classe, e l'organizzazione di partito sa sempre adeguare la propria azione alle diverse esigenze. Già con il sorgere della fabbrica, una fabbrica media, all'inizio degli anni '30, è attivo un nucleo organizzato di partito. Sono gli anni più oscuri della dittatura fascista, quando la forza e lo slancio nella lotta non potevano venire dalla prospettiva politica, incerta e comunque lontana, ma unicamente dalla coscienza di classe e dalla fede socialista. Alla dura scuola dello sfruttamento capitalistico, e con la propaganda delle idee liberatrici del socialismo, matura la coscienza di classe e si tempera il carattere fermo del proletariato rivoluzionario. Nelle condizioni della dittatura aperta della borghesia solo un partito come il nostro, che si richiama ai principi e si ispira agli ideali del socialismo scientifico, e ha come base prevalente la classe operaia, è capace di costruire un'organizzazione illegale e di dare un contributo alla lotta, colmando i vuoti provocati dalla repressione con il reclutamento di forze nuove.

E così la SASIB è stata una fucina di combattenti e di quadri per l'organizzazione comunista bolognese per tutto il periodo dell'illegalità, e successivamente nella guerra di liberazione nazionale. Sotto la direzione dei comunisti le maestranze della fabbrica parteciparono alle lotte della primavera-estate 1943 che fecero precipitare la crisi del regime. Dopo l'8 settembre, gli stessi operai intervennero tempestivamente nella organizzazione della resistenza all'invasore nazista, partecipando agli scioperi rivendicanti la politica di sabotaggio alla produzione bellica, e sciopando alla lotta armata. Dalla SASIB uscirono combattenti e dirigenti alle formazioni partigiane e alla VII Brigata GAP; ricordiamo per tutti Terzo Nerio Nannetti, veterano della lot-

ta illegale, reduce dalle galere fasciste, caduto in combattimento. Dopo aver salvato la fabbrica e le sue attrezzature dalla rapina e dalla distruzione, gli operai della SASIB, stretti attorno al Comitato di liberazione nazionale che comprendeva tutte le forze politiche democratiche, si accinsero al lavoro di ricostruzione. Viene nominato il Consiglio di gestione, il quale elabora un piano di ristrutturazione e di sviluppo della fabbrica. Gli operai sanno infatti che per rimettere in efficienza l'apparato produttivo saranno necessari sforzi e anche sacrifici, ma sono pronti a compierli. Ma il padrone accampa pretesti per tirare le cose per le lunghe: la mancanza delle materie prime, le difficoltà delle comunicazioni, il deterioramento delle attrezzature, ecc. E intanto la situazione politica muta. Il governo centrista porta avanti la restaurazione capitalistica, le vecchie classi dirigenti riprendono in mano le leve di comando della economia e delle fabbriche, le varie combinazioni ministeriali, dominate dalla DC, ritornano ad essere il comitato d'affari della grande borghesia.

Anche alla SASIB si sviluppa l'attacco padronale per limitare le libertà sindacali e politiche, per imporre ritmi sempre più frenetici di lavoro. Ne derivano lotte aspre e lunghe; il padrone ricorre alla repressione licenziando i migliori compagni e gli operai più combattivi; sorge il reparto confino; i salari sono bassi e ciò costringe gli operai al lavoro straordinario; subentra un padrone americano che introduce il sistema delle cosiddette «relazioni umane». L'organizzazione di partito subisce i contraccolpi delle lotte sfornate, che si ripercuotono anche nelle votazioni per la commissione interna. La vecchia generazione operaia è quasi tutta uscita dalla fabbrica, per i licenziamenti, per i limiti d'età, per le difficoltà di sopportare i ritmi di lavoro imposti. Sono ondate di forze nuove, giovani, accuratamente selezionate dal punto di vista politico. Ma la scuola dello sfruttamento capitalistico compie miracoli, l'organizzazione di partito lavora su questi giovani, l'influenza della CGIL, risale, le maestranze partecipano sempre più unite alle lotte. Tutto questo costa sacrifici personali non lievi, ma dà dei risultati, sia nella fabbrica sia nel quadro generale della classe operaia bolognese. Ed è quello che conta.

Il libro di Brini cita i nomi dei compagni che si sono maggiormente impegnati in tutto questo periodo: un omaggio pienamente meritato.

Arturo Colombi

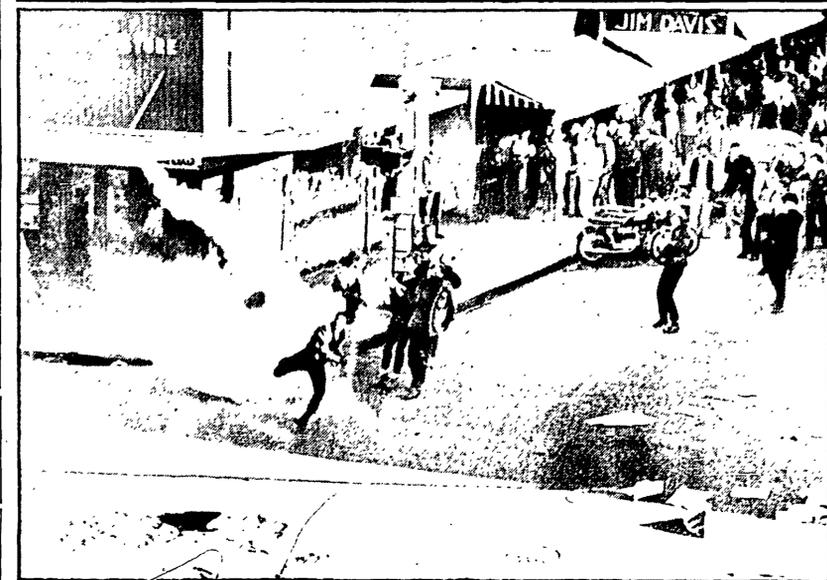
(1) Giuseppe Brini: «La storia della SASIB» (1), Ed. Galileo, Bologna.

Tecnologia moderna e capitali dei razzisti del Sud Africa danno una mano al «colonialismo straccione» del Portogallo

Sul sangue dell'Angola

L'imperialismo portoghese cerca alleati e finanziatori per mantenere il proprio dominio sull'antica colonia e trovare controllori e aspiranti padroni — La penetrazione del capitale sudafricano in cambio di mano d'opera forzata nelle miniere del Transvaal — I compiti di lotta delle forze nazionali africane

BATTAGLIA A BERKELEY



BERKELEY — Una vera e propria battaglia si è scatenata ieri nell'università californiana di Berkeley e nelle strade adiacenti, tra studenti e poliziotti intervenuti in forze per cercare di disperdere una imponente manifestazione organizzata dagli universitari e da alcuni insegnanti contro la discriminazione razziale esistente in questo ateneo. La polizia ha fatto abbondante uso di bombe lacrimogene infestando tutta la zona. Molti negozianti italiani hanno dovuto chiudere i loro negozi e gli automobilisti abbandonare sul posto le loro auto. Gli studenti hanno reagito alle violenze della polizia ingaggiando una lotta che si è protratta per diverse ore. Anche a Chicago, la polizia è penetrata nell'università Roosevelt e presidia da ieri la sede della amministrazione dell'ateneo dove gli studenti di colore stanno da più settimane conducendo una lotta contro la discriminazione razziale. A St. Louis, uno studente che aveva partecipato ad una manifestazione nella locale università è stato condannato a 5 anni di reclusione sotto l'accusa di aver tentato di incendiare l'edificio con una bottiglia «molotov».

Il 4 febbraio, sono trascorsi otto anni dal momento in cui i nazionalisti africani dell'Angola — il MPLA — hanno cominciato a lottare, con le armi, contro i colonialisti portoghesi. Lotta difficile, dura e sottile, che ha richiesto e richiede non solo coraggio ma fermezza, e anche capacità politica, perché i portoghesi in Africa si comportano diversamente da come si comportavano inglesi e francesi: sono in gran parte gentiluomini aggrappati al suolo africano, che in madrepatria non avrebbero mai visto. Sono uomini di razza, frammisti agli africani, di cui sposano volentieri le dotte. Non si presentano sempre insomma sotto l'aspetto duro e distante del padrone, ma somigliano ai *pièds noirs* d'Algeria — di origine italiana, maltese, spagnola, oltre che francese — che furono gli ultimi a rassegnarsi alla vittoria della rivoluzione.

D'altra parte, il Portogallo è in Angola dal 1482, è indubbiamente vi ha messo radici. Tuttavia, su circa cinque milioni di abitanti in tutto, solo circa il 10 per cento sono bianchi, e trentamila i meticci. Il razzismo — nessuno ufficialmente perché sono permessi i matrimoni misti — si esprime nella divisione fra cittadini di prima classe — o «civilizzati» — e cittadini di seconda classe, o «indigeni». I primi sono quelli che parlano e scrivono il portoghese, e conoscono la storia del paese; in altri termini, sono quelli caduti sotto l'egemonia culturale dei colonialisti, e perciò acquistano diritto di voto e altri privilegi.

Gli altri, gli «indigeni», sono tenuti nell'ignoranza, non hanno scuole, la loro vita scorre al livello della tribù e dei villaggi, hanno solo da poco cominciato ad acquistare una coscienza nazionale africana, assieme con un principio di coscienza di classe, della nozione dello sfruttamento a cui sono sottoposti. Si capisce che in queste condizioni la lotta di liberazione non può che essere lotta armata e azione politica nel contempo. Lotta armata, in ogni caso, perché la colonizzazione portoghese ha due volti: quello del *pièds noirs* che sposa l'africana e genera figli meticci, e quello del grande colono padrone di piantagioni con i suoi mazzieri armati, del soldato (ve ne sono in Angola 70.000) e del poliziotto che «mantengono l'ordine» con repressioni sanguinarie e con il terrore. Massacri, teste mozzate infisse sulle bayonette, torture, tutto continua nelle stesse forme da cinquecent'anni. Così ogni attività politica che non sia quella ufficiale al servizio del colonialismo è repressa, e punita severamente. Il necessario fin dall'inizio affrontare il carcere e la tortura, e usare le armi, anche quando la liberazione era una prospettiva relativamente lontana. Ora in dieci distretti su quindici si combatte e un quinto del territorio è controllato dalle forze di liberazione.

L'imperialismo portoghese è un imperialismo da straccione: ha tentato finora di perpetuare in Angola, come in altri territori, una condizione semi-coloniale secoli addietro. Ora si avvede che non è più possibile mantenerla, ma non ha i mezzi, non possiede i capitali, per dare una forma moderna al suo sfruttamento. E allora cerca alleati, finanziatori, e trova controllori e aspiranti padroni: la grande finanza internazionale, e i razzisti sudafricani, che stanno prendendo in mano tutte le leve del potere reale così in Angola come in Mozambico.

Uno studio interessante su questo tema è stato presentato alla recente Conferenza di Khartoum di appoggio ai popoli delle colonie portoghesi e dell'Africa meridionale, da un economista del MPLA, di cui si ignora il nome, perché è un uomo che combatte nell'interior del paese. Lo studio parte dalla constatazione che fra dal 1963 il 20 per cento degli investimenti in Angola «non» non portoghesi: anzi la proporzionale è molto maggiore, perché i capitali nominalmente portoghesi sono largamente controllati, all'origine metropolitana, dalla finanza internazionale. A sua volta il Sudafrica nazista non è «una potenza economica indipendente», perché il capitale straniero vi possiede beni per 4,8 miliardi di dollari. Di conseguenza, le rivalità fra Sudafrica e Portogallo si riconoscono al livello della finanza internazionale. Ma in più c'è la penetrazione diretta del Sudafrica

nelle colonie portoghesi, e a Pretoria si pensa alla creazione di un mercato comune dell'Africa australe». Nel Mozambico, i capitali sudafricani occupano da tempo un posto preponderante, in primo luogo con la presenza della compagnia Anglo-Americana di Oppenheimer, che estrae petrolio e diamanti, nonché altri minerali. In Angola, la stessa compagnia entra nel consorzio *Diamang*, per le miniere di diamanti, che a sua volta ha molti legami con altre società finanziarie e industriali. Altre compagnie angolane a partecipazione sudafricana sono la *Exploration Company*, la *African Orygen*, la *South Africa Angola Investments*.

La Anglo-American fa anche parte del consorzio ZAMCO per la costruzione della diga sullo Zambesi a Cabora Bassa, nel Mozambico, che dovrà fornire energia soprattutto al Sudafrica. Viceversa il Mozambico e l'Angola forniscono alle miniere del Transvaal mano d'opera a basso costo, costretta in sostanza a un lavoro forzato.

E' dunque evidente che la natura del colonialismo portoghese, medievale e poliziesco, sta cambiando con la partecipazione sempre più larga e diretta dei nazisti sudafricani ai capitali e alla tecnologia moderna. Questo pone alle forze nazionali africane nuovi e più avanzati compiti di lotta, e smaschera definitivamente il mito della mancanza di razzismo dei portoghesi: dai due gradi di città bianca introvati dai portoghesi in Angola, si passerebbe certamente all'apartheid integrale, se le cose dovessero andare secondo il desiderio dei sudafricani. Ma il MPLA in Angola, e il FRELIMO in Mozambico, si sono fatti le ossa, e sono in grado oggi di affrontare il nuovo nemico, come da anni combattono efficacemente contro quello vecchio e meglio noto.

f. p.

NAPOLI

Da un mese lottano contro i «baroni» della medicina

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21

La facoltà di medicina dell'università di Napoli è paralizzato, ormai da quasi un mese. E' dal 27 gennaio che i circa cinquecento fra professori incaricati, assistenti di ruolo e non, volontari e medici in servizio, si sono scontrati con i «baroni» della medicina dettando legge sull'intera università e anche sulle scuole tecniche ed urbanistiche per aumentare ancora di più le rendite. L'università decide di utilizzare i fondi stanziati con una legge del 1964, non più per la «sistemazione» della facoltà, ma per costruire un nuovo impianto di un ospedale, di ben 3.000 posti letto in una zona scelta senza nemmeno stare a sentire i pareri contrari dei consiglieri comunali e provinciali, né le forze politiche, né le scelte del piano triennale.

Lo scoppio è iniziato fra lo stesso personale, si riacquadrano infatti che l'azione di protesta potesse rientrare una volta che l'università avesse accettato una rivendicazione economica che fissava nel «pacchetto» di proposte, cioè il riconoscimento che gli assistenti «volontari» e i medici incaricati avevano un regolare lavoro presso le cliniche e gli istituti, lavoro che doveva essere retribuito. La sorpresa si ebbe quando i termini, i primi 5 giorni di sciopero senza che i titolari, di cattedre e direttori di clinica, si presentassero a rispondere a tonni «assemblee» degli assistenti decise di continuare l'astensione dal lavoro, e di non essere «sistemati».

A questo punto ogni scelta rimase dovete tramutarsi in sciopero, e per le forze democratiche della città, in adesione della battaglia per la libertà. Può essere considerata una vera e propria rivoluzione la trasformazione profonda di una categoria di persone che per anni si erano piegate alle più umilianti condizioni di vita e di lavoro, che erano diventate strumento essenziale perché si realizzasse la struttura «baronale» delle cattedre. Gli assistenti servivano come «forca-lavoro» per persone che per anni si erano piegate alle più umilianti condizioni di vita e di lavoro, che erano diventate strumento essenziale perché si realizzasse la struttura «baronale» delle cattedre. Gli assistenti servivano come «forca-lavoro» per persone che per anni si erano piegate alle più umilianti condizioni di vita e di lavoro, che erano diventate strumento essenziale perché si realizzasse la struttura «baronale» delle cattedre. Gli assistenti servivano come «forca-lavoro» per persone che per anni si erano piegate alle più umilianti condizioni di vita e di lavoro, che erano diventate strumento essenziale perché si realizzasse la struttura «baronale» delle cattedre.

Mosca

Nuovo saggio di Kommunist sulla figura di Stalin

MOSCA, 21.

Un ampio saggio, recante la firma di cinque storici, viene dedicato dal «Kommunist» ai problemi della storiografia sovietica. Esso critica alcune affermazioni del periodo krusceviano sull'epoca di Stalin e ritiene una affermazione perentoria della giustezza storica delle scelte strategiche compiute dal partito sotto la direzione di Lenin, di Stalin e nella fase successiva con una separazione e «culto della personalità».

Si rinvoglierà a taluni storici di avere ridotto l'intera storia del paese agli errori di Stalin, dimenticando i progressi rivoluzionari realizzati in quel periodo, e si afferma che «alcune opere accennano artificialmente a problemi da tempo risolti dal partito ed esaurientemente illustrati nei documenti ufficiali». Ad esempio, tracciando la linea dello sviluppo ulteriore della democrazia socialista, il partito ha denunciato «alcuni errori di Stalin e le violazioni della democrazia socialista ad esso legate il punto di vista in merito è espresso con esauriente chiarezza nella risoluzione del Comitato Centrale del PCUS del 20 giugno 1956 dedicata al «superamento del culto della personalità» e delle sue implicazioni».

La riaffermazione del giudizio espresso pubblicamente subito dopo il XX Congresso sulle decisioni del XXII congresso è stata accolta con entusiasmo da tutti gli intellettuali del paese e del partito, e critica sulla storia di quel periodo si rimane cioè al di qua dell'estensione, che è sentita anche da una molecola parte della «borghesia» e della «struttura» di considerare in un dato storico organico, come in effetti fu, la vicenda del paese e del partito, il cui compimento è dato contraddittorio e rilevante degli «errori» di Stalin.

Vengono respinte come unilaterali nello scritto le critiche che alcuni storici hanno mosso ai modi e ai contenuti dell'aspra lotta della maggioranza del partito bolscevico contro il trotskismo e il sinistrismo prima, e contro la corrente di destra buchariniana poi e così pare le critiche alle scelte staliniane della collettivizzazione e della industrializzazione. Gli autori dell'articolo affermano comunque che è sentita l'importanza più ricca di materiali documentari a cominciare dai resoconti storiografici dei congressi — dal XVI al XIX — e delle conferenze del partito.

Eleonora Puntillo

ARIA DI CAMBIO DELLA GUARDIA ALLA CONFINDUSTRIA

IL «DURO» COSTA SOTTO ACCUSA

Già si parla dei probabili successori - Un'operazione ambiziosa tentata dai «giovani industriali» - Un «centro-sinistra» tardivo anche nell'ambito dell'organizzazione padronale? - Le mire integrazionistiche della «nuova leva» si scontrano con la vigorosa realtà del movimento operaio

La dirigenza del dr. Angelo Costa alla Confindustria è sotto accusa. Voci sempre più insistenti, partite ovviamente dai ambienti dei «giovani industriali» — che rappresentano la parte «moderna» dell'organizzazione padronale italiana — danno quasi per scontato che il presidente Costa può saltare dritto alla sbarra, come si è già verificato con Leopoldo Brilli (secondo altri l'industriale Du-bini, «manager» dell'Assolombarda). E questo cambio della guardia dovrebbe avvenire se non subito per lo meno entro un anno o poco più. Quali i motivi dello scioglimento in atto dell'associazione padronale? Perché la figura e l'opera di Costa sono così discusse, fino a provocare una tempesta di vaste proporzioni che coinvolgerebbe e trascinerrebbe nei suoi furori tutto un gruppo di dirigenti ed alti funzionari? A questo proposito le ipotesi sono parecchie

e diverse. Si dice che Costa ha sbagliato politica, trincerandosi nell'oltranzismo puritani, e che si rimprovera di aver fatto della «politica dei redditi», nell'accordo quadro, nella vertenza per le zone salariate, nell'affermazione che la contrattazione articolata è passata ed è andata avanti; l'han no scorto sono stati strappati con la forza ben 300 accordi di aziende, anche nei gruppi pilota del padronato come quello dei Pirelli) lo si deve in gran parte alla politica di astensione e di intransigenza nei confronti di lavoro che hanno caratterizzato gli ultimi mesi: sarebbero stati causati dalla intolleranza del vecchio presidente, dalla sua incapacità di manovrare, dalla mancanza di una visione strategica complessiva e a lungo termine dei rapporti di lavoro. Quello che si rimprovera alla attuale dirigenza della Confindustria in sostanza, è di non aver capito che i capitali avevano nonostante la resi-

stenza dei gruppi padronali puritani, di aver condotto una battaglia contro i ricatti ed estendere il potere del capitale con metodi non meno rigidi, meno «testardi» e così possiamo esprimere, e nei loro propositi, assai più efficaci di quelli del gruppo Costa. Costoro devono aver capito, in sostanza, che di fronte ad un movimento operaio e sindacale così forte, unito ed agguerrito — malgrado le rappresentanze padronali e le «piazze» poliziesche — la politica del «no» ad ogni cosa non può che fare fallimento. Il fatto stesso, del resto, che la Confindustria si sia trovata praticamente sola a difendere l'ordinamento delle «zone salariali» — mentre tutti sempre più vasti di industriali abbandonano la sua linea oltranzista, e si accordano con i sindacati — dimostra che qualcosa nel suo seno non funziona, che i vecchi ingranaggi sono arrugginiti, che bisogna rinnovare. Rinovare naturalmente non allo scopo di rinunciare ad una parte dei profitti e dei privilegi padronali, ma al contrario per rafforzare e moltiplicarli.

Una simile «battaglia politica» non è stata anche da alcuni sindacati italiani non sono le stesse organizzazioni. Si vuole in sostanza che la massima organizzazione del nostro e padronale «spost» per intero la politica del neocapitalismo, accordandosi possibilmente con i gruppi di stato anziché scontrandosi (come è avvenuto per «gabbie» ad esempio), cercando un comune denominatore nella relazione verso i sindacati e verso i lavoratori, realizzando una «piattaforma» unitaria capace anche di tentare l'integrazione di una parte del movimento operaio.

Il disegno non è originale né presenta novità sensazionale. Si tratta in pratica di rinnovare metodi e mezzi. La mira è del resto abbastanza scoperta ed è chiaro che anche questo ambizioso programma di scontrare immediatamente con la realtà, con la forza, la coscienza e l'unità dei sindacati, con la maturità del movimento operaio, con l'intelligenza che milioni di lavoratori dimostrano nel

condurre le lotte anche nei momenti più aspri. Se questo è il disegno degli «innovatori», se si tratta in definitiva di inaugurare una politica di «centro-sinistra» anche nella Confindustria, allo scopo di integrare e frenare l'azione sindacale e operaia, ci pare francamente che i conti siano stati fatti ancora una volta senza considerare gli «interlocutori», il loro esperienza, la loro decisione, la loro capacità di attacco, la loro visione strategica e tattica dell'azione, la loro assoluta indipendenza dai padroni e dal governo.

Sirio Sebastianelli

SICILIA - ennesimo centrosinistra

Eletto il dc Fasino ma la crisi resta aperta

Effimero compromesso fra DC, PSI e PRI - I socialisti insistono sulla provvisorietà della nuova giunta - Il presidente neoletto afferma: « Il governo non ha scadenze » - Dichiarazione del compagno De Pasquale

Dalla nostra redazione

PALESMO, 21.

Incalzata dal pressare di eventi sempre più drammatici e grazie alla arrendevolezza degli alleati socialisti e repubblicani, la DC siciliana ha trovato stamane l'espedito per uno sbocco (momentaneo) della crisi che si trascina da 67 giorni, nella investitura a presidente della Regione del doroteo on. Mario Fasino, eletto con 51 voti. L'elezione del governo è stata rinviata a mercoledì prossimo su richiesta dello stesso Fasino che, conversando con i giornalisti, non si è nascosto la difficoltà di mettere rapidamente a punto un programma e l'organico della Giunta.

La precarietà della soluzione data alla crisi nel volgere di una notte di convulsi maneggi (su questa precarietà insiste una dichiarazione del capogruppo comunista De Pasquale, di cui riferiremo più avanti) è del resto testimoniata da tutta una serie di significativi elementi.

Intanto tutti comprendono (e la DC non nega) che l'improvvisa ricomposizione del centro sinistra - come si ricorderà, appena due giorni orsono i socialisti hanno sospeso i rapporti con la DC denunciando la gravità della sua crisi interna - avviene sul cadavere della screditata e strobata candidatura del dimissionario ma non rassegnato presidente Carollo per la cui liquidazione è dovuto intervenire direttamente Piccoli, con una telefonata dai toni assai accessi.

L'elezione di Fasino segna dunque solo una tregua all'interno della DC, non già l'avvio di un possibile processo di « rinvolgimento » della formula tripartita. Ne sono pienamente consci gli stessi socialisti (e ciò rende ancora più grave la loro fulminea resa) i quali, se concedono la loro apertura ad una operazione che consente alla DC di sfuggire per il momento alla alternativa tra la formazione di una nuova maggioranza e il ricorso a nuove elezioni, tentano però di accreditare, con complicati furbolismi, la tesi (ed evitando di accennare alle questioni programmatiche semplicemente ignorate anche nei documenti ufficiali) sulla « provvisorietà » del nuovo governo accorrendo la vita agli ipotetici chiarimenti che dovrebbero venire dal futuro congresso della DC.

Ma Fasino si è affrettato a smentirla appena eletto: « Sincero - ha detto ai cronisti - il governo non ha scadenze; semmai, avranno scadenza i suoi impegni ». Il che conferma quanto sia viva la esigenza che il Parlamento sia rapidamente posto in condizioni di riprendere la sua attività: un governo che non sciolta i nodi politici che hanno travolto la Giunta precedente e conforme a quella che il centro-sinistra conta di eleggere la prossima settimana, non avrà vita facile in Assemblea.

E' a questo motivo di fondo che, anche in polemica con le dichiarazioni semplicistiche del segretario regionale del PSI Saladino il quale dà per scontato il « concreto superamento di un periodo difficile e tormentato della vita politica regionale » si collega il compagno De Pasquale rilevando che la elezione di Fasino « lungi dal rappresentare una soluzione positiva della crisi regionale, sottolinea la precarietà politica e il vuoto programmatico della coalizione di maggioranza ».

« Socialisti, repubblicani e sinistra dc - prosegue la dichiarazione del presidente del gruppo dei deputati regionali comunisti - non hanno saputo scegliere la strada giusta e, riconfermando la loro adesione alla squallida formula di centro-sinistra, hanno mantenuto in piedi tutti gli ostacoli che si frappongono ad un reale mutamento delle prospettive della Regione che restano più che mai oscure ».

Il compagno De Pasquale ha quindi aggiunto: « D'altra parte, a tutti è chiaro che un puro e semplice cambiamento di persona al vertice del governo, mentre restano intatte le matrici del dominio clientelare e proconsolare della DC, non significa nulla per la Sicilia e per i lavoratori. La verità è che la crisi vera, quella che nasce dal profondo distacco fra le richieste del centro sinistra e la realtà della situazione, resta più che mai aperta, e rischia di aggravarsi se, come appare probabile dai primi accenti, si svilupperà il tentativo di paralizzare ancora l'attività dell'Assemblea in vista di un ennesimo chiarimento politico. E' quello che verrà impedito dalla nostra iniziativa politica e dalla lotta delle masse ».

g. f. p.

Dispersa con la violenza una manifestazione che chiedeva lavoro

Brutali cariche della polizia contro operai e studenti a Salerno

Sette feriti fra cui il deputato comunista Tommaso Biamonte e il segretario della FGCI - Ieri notte i poliziotti avevano fatto sgomberare l'aula comunale occupata dai consiglieri del PCI - Fermi tra i lavoratori



PROCESO SIRHAN Miss Judy Royer, che faceva parte del seguito di Bob Kennedy, ha deposto ieri al processo contro Sirhan Sirhan che si sta celebrando a Los Angeles. Ha detto fra l'altro che, poco prima del delitto, tenne di allontanare l'imputato perché questi non aveva le prescritte credenziali. Nella foto: Miss Royer mentre viene accompagnata in aula

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21.

Stato d'assedio a Salerno dopo che la polizia, per disperdere una forte manifestazione di operai e di studenti, li ha caricati brutalmente sfrecciando sette persone, tra cui il nostro compagno parlamentare on. Tommaso Biamonte e il segretario della FGCI Peduto. Contro i manifestanti, che gridavano: « Lavoro! » e che chiedevano le dimissioni del sindaco Memmo, cui poco prima era stato imputato di tenere una conferenza, è stato scagliato il battaglione speciale mobile della PS, fatto venire proprio questa mattina da Foggia, addestrato ad attaccare i dimostranti e munito degli speciali scudi e degli elmetti di plastica che hanno fatto la loro comparsa dopo essere stati usati per la prima volta a Fondi contro i contadini.

La manifestazione di questa sera segue di 24 ore quella di ieri, quando i consiglieri comunali del PCI occuparono la aula consiliare per protestare contro un'ennesima seduta fatta andare a vuoto per mancanza del numero legale. Si dovevano discutere importanti problemi cittadini ma soprattutto risolvere la penosa questione, che si trascina ormai da mesi, di 64 operai per la cui assunzione più volte si era impegnato il Comune.

Dopo tre ore di occupazione, ieri sera, la polizia aveva fatto irruzione nell'aula consiliare e aveva sollevato di peso i consiglieri comunisti portandoli fuori, dove, nel frattempo, si era radunata una grande folla. La manifestazione di ieri sera, comunque, si era sciolta senza incidenti.

Questa sera, però, il sindaco, il prefetto e un sottosegretario, nonché altre autorità cittadine erano riuniti per una conferenza per l'istituzione di una « scuola per quadri industriali »; ma davanti al Comune, all'ora della conferenza, si erano già radunati un gran numero di dimostranti. Sindaco e prefetto decidevano allora di tenere il loro incontro all'Hotel Baia, nella vicina Vietri sul Mare, dove si trasferivano frettolosamente.

I manifestanti, il cui numero andava sempre crescendo, si sono recati in corteo, lungo la strada statale, fino all'Hotel Baia, dove hanno impedito

al sindaco di parlare ed hanno interrotto la riunione. Per oltre un'ora, sindaco ed autorità non hanno osato uscire dall'albergo, e si sono allontanati poi, alla chetichella, lungo una strada secondaria sulla spiaggia.

Il corteo degli operai e degli studenti ha fatto quindi ritorno a Salerno, dirigendosi in piazza Giovanni Amendola. E' stato qui che la polizia ha deciso di interrompere, con una serie di brutali cariche, la manifestazione di protesta che vedeva per la strada circa un migliaio di cittadini salernitani, al grido di « Lavoro! » e « Dimissioni! » indirizzate al sindaco.

Le cariche del battaglione mobile e dei carabinieri sono state durissime e ripetute: i dimostranti sono stati aggrediti in tre o quattro contro uno, a manganelle e a colpi di bandoliera; qualcuno è stato ferito anche con mazze di ferro. All'ospedale civile di Salerno sono stati portati, oltre al compagno on. Biamonte, che ha riportato una serie di contusioni, e al segretario della FGCI, 5 studenti alcuni dei quali risultano seriamente feriti. Si sono fatti medicare anche un commissario, un po-

liziotto e tre carabinieri. Gli scontri sono durati circa dieci minuti nella zona di piazza Amendola e nelle strade laterali, dove la polizia ha inseguito i dimostranti con le casquette. Nella tarda serata sono stati operati quattro feriti.

CGIL e CGT saranno ricevute dalla CEE

Il segretario di Bruxelles CGT-CGIL ha reso noto ieri che il Comitato permanente di coordinamento e di iniziativa sindacale CGT-CGIL si riunirà nel pomeriggio del 27 e nella mattinata del 28 febbraio 1969 nella sua sede a Bruxelles.

Il 28 febbraio, nel pomeriggio, una delegazione del Comitato permanente di coordinamento e di iniziativa sindacale CGT-CGIL sarà ricevuta dietro sua richiesta, presso la Comunità economica europea.

Crisi agrumaria

Passo della CGIL presso il governo

La crisi della produzione agrumaria e le condizioni dei lavoratori addetti al settore sono state esaminate dalla segreteria della CGIL che ha deciso di intervenire presso i ministri competenti. In un telegramma inviato ai Comitati regionali della Campania, Calabria e Sicilia, le regioni maggiormente interessate alla crisi, la segreteria della CGIL precisa che l'intervento finanziario della comunità a sostegno del prezzo di prodotto, che deve realizzarsi con la proclamazione dello stato di crisi grave del settore, è solo l'aspetto più immediato, assieme alla revisione del Regolamento comunitario, di un complesso di provvedimenti di politica economica che si pongono con estrema urgenza nel regime fondiario agricolo e per un'espansione dell'industria di trasformazione a carattere non stagionale, che in collegamento ai produttori contadini sia in grado di assorbire la produzione agricola e di offrirle a condizioni competitive sul mercato italiano ed internazionale.

Intanto a Fondi i rappresentanti dell'Alleanza contadina della CISL, CGIL, UCI, ACLI, della cooperativa Labor e dei partiti del PCI, PSI, PSIUP hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione in tutta la zona. Un comitato unitario ha chiesto di essere ricevuto dal ministro della Agricoltura: se le richieste non verranno accolte sarà proclamato un nuovo sciopero generale.

Dichiarazioni del segretario FILZIAT-CGIL

Il contratto dei dolciari spezza il fronte padronale

Il compagno Claudio Truffi segretario generale della FILZIAT-CGIL ha rilasciato una dichiarazione sulla vittoria riportata ieri dai lavoratori dolciari e dai loro sindacati con la conquista anticipata del contratto nazionale di lavoro.

« Questa vittoria - ha detto - è il frutto della lotta unitaria che ha investito tutte le fabbriche del settore. Tra i punti acquisiti rientra quello della eliminazione completa delle differenze salariali ottenuta proprio all'indomani della rottura delle trattative tra Confindustria e Confederazioni dei lavoratori a dimostrazione che il fronte padronale è profondamente lacerato su una questione di fondo quale appunto quella delle zone.

« Il superamento delle differenze salariali non era per i lavoratori dolciari un problema minore. La più grande azienda europea del settore, la Ferrero di Alba, corrispondeva i salari dalla IV zona, la Ferragina della V zona, la Dorca e la Colussi di Treviso della III zona, ecc.

« Ma a parte ciò il nuovo contratto prevede altre conquiste di grande valore tra le quali si segnalano l'aumento dei minimi tabellari del 12,2, la riduzione di ben tre ore dell'orario di lavoro settimanale (da 45 a 42 ore), la maggioranza dei lavoratori a dimostrazione che il fronte padronale è profondamente lacerato su una questione di fondo quale appunto quella delle zone.

la distribuzione dell'orario, l'istituzione di comitati paritetici sull'ambiente di lavoro, la pratica parità tra operai e impiegati in ordine all'istituto delle ferie, la estensione della tutela dei membri di Comunità interna ai membri dei vari comitati aziendali.

« Il contratto stipulato vale per un settore estremamente importante dell'industria italiana non solo alimentare. Un settore dove sono in alto grandi processi di concentrazione al cui centro si ritrovano colossi internazionali e nazionali quali la Unilever, la Nestlé, la Motta, l'Alenana, la Montedison (Pirelli, Tolly), la Saiva (Nabisco), la Ferrero il gruppo Colussi, ecc. Il CCNL sancisce nuove aperture per la contrattazione aziendale ».

LE AUTOMOBILI NON SONO TUTTE UGUALI. PROVATE UNA SIMCA!



1 SIMCA 1000: UNA VETTURA DALL'ECONOMIA "FACILE" "Facile" certo. Perché non dovete rinunciare a nulla: un motore gioiello di 944 "brio-cc" - 133 Km/h - un vastissimo "interno-salotto" con 5 comodi posti per la famiglia e gli amici. E per voi, il "posto d'onore": quello di guida. Studiatissimo per una guida confortevole e sicura. SIMCA 1000 Special: UNA 1000 DA "PILOTARE". La Simca 1000 Special non si guida: si "pilota". 145 Km/h!

SIMCA 1000: A PARTIRE DA L. 799.000 IGE E TRASPORTO COMPRESI.



2 SIMCA 1100: UNA VETTURA PER TUTTE LE OCCASIONI Una linea superba per le serate eleganti, un bagagliaio "miracolo" con "porta di servizio" per week-end senza problemi. Una meccanica eccezionale: oltre 140 Km/h con tenuta di strada "ancorata". La Simca 1100 è come la volete voi: 2 porte o 4 porte, più porta posteriore; di lusso o ancora più rifinita; berlina o break. E anche "furgonata" per il commercio.

SIMCA 1100: A PARTIRE DA L. 999.000 IGE E TRASPORTO COMPRESI.



3 SIMCA 1301-1501: IN UN CLIMA DI SIGNORILITA Con la 1301 o con la 1501 ogni viaggio è un viaggio in completo relax. E con la Simca 1501 CANADA, il "grande spazio CANADA". Una Station-Wagon di sangue blu da oggi a 160 Km/h. SIMCA 1501 Special. Siete in autostrada, per esempio, ai 145 Km/h. Poi un sorpasso. Niente paura. Avete ancora una grande riserva di potenza. Infatti la Simca 1501 Special viaggia a 160 Km/h.

SIMCA 1301-1501 A PARTIRE DA L. 1.199.000 IGE E TRASPORTO COMPRESI.

CONCESSIONARIA

30 MESI SENZA CAMBIALI - MASSIMA VALUTAZIONE PERMUTE VIA della CONCILIAZIONE, 4-F - ROMA - TELEFONO 652.397 - 651.503 PIAZZA DI VILLA CARPEGNA 52 - Tel. 622.38.780 - VIA ODERISI DA GUBBIO, 64 - Tel. 552.263 Per prove e dimostrazioni aperto anche festivi ore 8-13



INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA SUI CELESTINI DI MODENA

Sono diventate madri nei lager che «assistono» le giovinette subnormali

Altri episodi da Medioevo negli istituti Villa Giardini, Caritas, Monsignor Gerosa e Vita Serena — Un ragazzo costretto a ingoiare mosche — Un altro chiuso nel secchio delle immondizie — Le rivelazioni del nostro giornale hanno provocato l'istruttoria

Dalla nostra redazione

MODENA, 21. «Celestini» anche a Modena. Quattro istituti per ragazzi subnormali, Villa Giardini, Caritas, Monsignor Gerosa e Vita Serena, sono sotto accusa. Due magistrati stanno indagando su una serie di episodi che rappresentano un altro drammatico «squarcio» sulla realtà in cui sono costretti a vivere ragazzi e bambine di ambo i sessi. Il giudice istruttore del tribunale di Modena, dott. Walter Boni, sta continuando gli interrogatori iniziati l'estate scorsa per quanto riguarda la situazione all'istituto Villa Giardini; il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giovanni Lodi, ha aperto, intanto, una istruttoria preliminare su una serie di fatti gravissimi che si sarebbero verificati negli altri tre istituti: Caritas, Monsignor Gerosa e Vita Serena, i quali, riuniti sotto una unica direzione organizzativa e amministrativa, costituiscono una più importante degli enti modenesi che ospitano i cosiddetti «fanciulli difficili». L'indagine della magistratura ha preso le mosse da un'ampia inchiesta pubblicata in ben 11 articoli sulla pagina di cronaca modenese dell'Unità, inchiesta che, oltre ai quattro istituti citati, prese in esame anche il reparto medico fisico pedagogico dell'ospedale di Pavullo e l'Istituto femminile di artigiano dell'IVOMI.

Incidenti a catena ieri mattina a Roma Nella nebbia si scontrano i mezzi militari: 1 morto

Il tragico episodio in via della Torricella — Anche quattro feriti - Code di tre chilometri sul Raccordo anulare per una serie di tamponamenti



Che nebbione! Roma si è svegliata ieri mattina in una atmosfera da Milano o da Val Padana. Non ci si vedeva a cinque metri di distanza e il traffico di mezzi, impacciati, soffocanti, senza i cantieri, le fabbriche, gli uffici è stato quanto mai affannoso. Purtroppo non sono state anche con sicurezza gravi, tranne un sottufficiale dell'Aeronautica è morto nella scontro fra due mezzi militari.

UNA PENSIONE PER TUTTI advertisement with logo and details about insurance and pension plans.

L'impressionante sequela di fatti denunciati dal nostro giornale, suscitò un'immediata emozione: molte famiglie scoppiarono ulteriori episodi e finché non si concluse l'inchiesta il quadro allucinate di una situazione che imponeva un immediato intervento. Le condizioni di questi che sono stati subito chiamati i «celestini di Modena» sono state oggetto di un'interessante studio dei consigli comunale e provinciale.

Dopo l'incidente Zeffirelli a Roma: migliora come la Lollobrigida



Anche il regista fiorentino Franco Zeffirelli è stato trasportato, ieri, dalla clinica di Orvieto, dove era stato ricoverato dopo l'incidente automobilistico sull'Autostrada del Sole, ad una clinica romana sul Gianicolo. Il viaggio da Orvieto a Roma è stato percorso in un'autoambulanza con una speciale di collare protettivo. In giornata, è giunto dalla Svizzera il celebre traumatologo Erich Zanda che dopo una visita generale ed un esame delle radiografie, esprime il proprio parere sulle fratture riportate da Zeffirelli nell'incidente.

Il crollo di Bologna A migliaia davanti alle 10 bare

BOLOGNA, 21. Tutta la città ha dato l'estremo, commosso saluto alle dieci vittime della terrificante tragedia di via Passaroli. Il corteo era aperto dai vigili urbani che portavano i gonfaloni della Provincia di Bologna e di tutti i Comuni — quelli di Baricella, Castelmaggiore e Castenaso — dove erano nati le vittime. Dopo di essi quello del Comune di Bologna e dei vigili del fuoco che si sono prodigati, come sempre, al limite delle possibilità.

Falso allarme a Viareggio

Non rapitore ma ladrunco lo fermato

Dal nostro inviato VIAREGGIO, 21. Grosso allarme stanotte a Viareggio. Un meccanico fermato a bordo di un'auto rubata a Torino è stato perquisito per diverse ore: lo sospettavano di affare LAVORINI, ma il meccanico — più tardi identificato per Efiso Sanna, di 41 anni, da Crispini (Cagliari) — quando ha capito che se non parlava si sarebbe cacciato in un mare di guai, ha vuotato il sacco.

La situazione meteorologica advertisement with a weather chart and text about atmospheric conditions.



Sciagura a Monaco

Bruciano tre in un cantiere del metrò

MONACO DI BAVIERA, 21. Sono morti in tre soffocati dal fumo e per le ustioni riportate stavano lavorando alla costruzione di una stazione della metropolitana proprio sotto la piazza del municipio la nota Marienplatz.

VIAREGGIO Carnevale 1969 advertisement with a cartoon illustration of a person in a costume.

Venerdì parte Apollo 9

CAPO KENNEDY, 21. Non è mai stato prima nello spazio ed è padre di cinque figli. È questo il caso dei due ore fuori dalla camera di controllo dell'Apollo 9 che partirà da Capo Kennedy, venerdì prossimo. Russell Schweickart, il uomo civile che si troverà a bordo del veicolo spaziale americano per il collaudo del sistema, formalmente è un astronauta spaziale ha rilasciato ieri la sua prima dichiarazione: «Penso che sarà la cosa più straordinaria del mondo. Che naturalmente, come in un'occasione, ma non più di quello che è stato sperimentato in precedenza in occasione delle passeggiate spaziali dei possumi Gorman».

VIAREGGIO Carnevale 1969 advertisement with a cartoon illustration of a person in a costume.

La situazione meteorologica

La vasta depressione atlantica che fino a ieri interessava l'Europa centrale, meridionale e meridionale, si è spazzata in due. Il corpo principale, che si estende dall'Atlantico alla penisola Iberica ed alle coste occidentali della Francia ed una più ristretta calizzata tra l'Italia e la penisola balcanica. Tra le due depressioni si è creato un corridoio attraverso il quale si è determinata la circolazione di correnti poco umide, provenienti dal nord. Ciò ha favorito un rapido miglioramento delle condizioni meteorologiche specie sulle regioni tirreniche.

La situazione meteorologica advertisement with a weather chart and text about atmospheric conditions.

VIAREGGIO Carnevale 1969 advertisement with a cartoon illustration of a person in a costume.

I lavori del CF e della CFC

I nuovi organismi dirigenti della Federazione del PCI

Conferenza provinciale di organizzazione prima delle elezioni amministrative di autunno

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo, riuniti in seduta congiunta, hanno proceduto alla nomina degli organismi dirigenti della Federazione comunista romana.

Il Comitato direttivo è risultato così composto: Renzo Tricchi, segretario della Federazione; Maurizio Facchetti, Guido Boncini, segretario della sezione comunista EFS; Giovanni Berlinguer, docente universitario; Alberto Bischi, Leda Columbi; Mirella D'Arcangeli, presidente dell'UDI provinciale; Piero Della Seta; Gianni Di Stefano; Giuseppe Fagnolo, segretario della sezione comunista di Genzano; Erosio Cavalli; Maurizio Ferrari, direttore dell'Unità; Cesare Fredduzzi; Giuliana Goggi; Aldo Guanti, segretario della Camera confederale del lavoro; Gastone Gensani; Bruno Grieco; Gustavo Imbellone; Angiolo Marroni, presidente dell'Alleanza provinciale dei contadini; Teodoro Morza, presidente della CFC; Edoardo Perna, vice presidente del gruppo dei senatori comunisti; Aldo Pirone, segretario della sezione comunista di Cinecittà; Mario Pochetti; Mario Quattrucci; Franco Rapatelli, presidente della Federcoop provinciale; Franco Velletri, segretario della zona del PCI dei Castelli Romani; Ugo Velere; Romano Vitale, segretario della sezione comunista ATAC. Del CD fa parte di diritto il segretario della CFC.

La segreteria della Federazione risulta così composta: Renzo Travelli; Alberto Bischi; Gianni Di Stefano; Mario Pochetti; Ugo Velere.

Il CF e la CFC hanno inoltre proceduto alla nomina dei responsabili di alcune cellule e gruppi di lavoro. Essi sono: Ugo Velere, responsabile del coordinamento del lavoro; Nando Agostinelli, responsabile della Commissione agraria; Maurizio Bacchelli, responsabile della Commissione di amministrazione; Alberto Bischi, responsabile della Commissione di organizzazione; Leda Columbi, responsabile della Commissione femminile; Gianni Di Stefano, responsabile della Commissione stampa e propaganda; Giuliana Goggi, responsabile della Commissione per la riforma sanitaria e la sicurezza sociale; Bruno Grieco, responsabile della Commissione per la politica culturale; Gustavo Imbellone, responsabile della commissione per la cultura; Edoardo Perna, responsabile di Mario Pochetti responsabile della Commissione per il lavoro nelle fabbriche e nei cantieri edili; Mario Quattrucci, responsabile della Commissione per l'educazione ideologica.

Per i gruppi di lavoro: Italo Maderchi, responsabile del gruppo di lavoro per l'educazione comunista e popolare; Ugo Velere, responsabile del gruppo di lavoro per i problemi della pace e del movimento antimperialista. Inoltre il compagno Piero Della Seta è stato nominato responsabile del collegamento fra il gruppo con silare comunale e le circoscrizioni; il compagno Cesare Fredduzzi è a disposizione della zona del PCI Trastevere; il compagno Gastone Gensani è stato nominato responsabile del collegamento con il Comitato regionale laziale del PCI.

In una successiva riunione il CF e la CFC procederanno a comporre la nomina dei responsabili degli altri gruppi di lavoro e dei componenti delle commissioni e dei gruppi.

Il CF e la CFC hanno aderito alla richiesta del centro del Partito di utilizzare il compagno Claudio Verdini nell'apparato del CC.

Dopo aver discusso alcuni problemi della struttura organizzativa del partito a Roma e in provincia, il CF e la CFC hanno assunto l'incarico di convocare prima delle elezioni amministrative del prossimo autunno una conferenza provinciale di organizzazione.

Dramma alla Parrocchietta: si avventa sulla donna tempestandola con una chiave inglese

Geloso messacra la moglie

Maria Mercantini è morente al San Camillo - Il portiere si è costituito ai carabinieri: «L'ho fatto per onore» - Ha assalito la donna al termine di un ennesimo litigio - I tre figli della coppia affidati a parenti e conoscenti - I vicini: «Era litigioso, tormentava la moglie»

Ha ridotto in fin di vita la moglie, messacandola di colpi con una chiave inglese, fraccassandole il cranio. Poi si è cambiato gli abiti, sporchi di sangue, ha suonato ad una vicina: «Ho litigato con mia moglie, chiami una ambulanza...». Quando è uscito di casa, ha raggiunto la vicina stazione dei carabinieri, si è costituito: «Sono certo che mi

travava...» ha detto soltanto ai militari. La moglie, soccorsa e portata al San Camillo, per oltre tre ore è stata sottoposta a delicatissimo intervento chirurgico: le sue condizioni sono gravissime, almeno quattro sono i colpi alla testa che potrebbero essere mortali. E ci sono altre tre vittime innocenti del sanguinoso dramma: il figlioletto della coppia che ora sono

stati affidati a parenti e a vicini.

Ancora una volta i «motivi d'innescamento alla base del dramma» sono una volta per volta un sospetto, un uomo non ha esitato a «farsi giustizia» con la certezza di trovare poi «comprensione» da parte di qualcuno. E infatti Nando Liti, 41 anni, da Terni, non ha voluto rivelare fino in fondo ai carabinieri i motivi del litigio, e si è limitato a pronunciare l'immane frase: «L'ho fatto per onore». L'accusa nei suoi confronti è comunque, ora, di tentato omicidio aggravato: e in serata l'uomo è stato trasportato a Regina Coeli.

Nando Liti, portiere degli stabili ai numeri 28-36-38-40 di via Luigi Rossati, alla Parrocchietta, era controllato a quanto hanno raccontato i vicini — che la moglie, Maria Mercantini, di 29 anni, lo tradisse. Anzi, alcune volte aveva anche assalito la donna di avere avuto da altri uomini i tre figli, Giancarlo di 5 anni, Luigina di 4 anni e Giuseppe di 5 mesi. Ma questa è stata una data molto pesa che ha chiacchiere dell'uomo, quasi sempre ubriaco: e dall'altra parte la moglie stava tutto il giorno in guardiola e molte «volte» sempre a degli inquilini — si preoccupava soltanto dei figli. Fra l'altro il portiere di via Rossati aveva negli ultimi tempi rischiato il licenziamento, come è accaduto come un tipo litigioso, e alcune volte aveva perfino bucatato le gomme delle auto di alcuni inquilini «e di aver lasciato la vettura fuori».

Il dramma è scoppiato, ieri, qualche minuto dopo le 12,30, mentre la coppia stava per mettersi a tavola: due infatti erano in cucina, dove era anche la carrozina con il piccolo Giuseppe (gli altri due bimbi invece dovevano uscire nel pomeriggio dall'asilo) e già da qualche minuto stavano litigando. I motivi, a quanto pare, erano gli stessi: il Liti accusava la donna di tradirlo, la Mercantini, ha accusato il marito di sturleria con quelle storie e di pensare al lavoro. Poi l'uomo ha preso la testa, forse per una frase o forse per farla finita con quel sospetto. Ha afferrato una grossa chiave inglese che era sul tavolo e si è avventato contro la moglie.

La colpita al capo, due tre volte, la donna ha cercato di sottrarsi alla furia dei colpi, di fuggire in strada attraverso una porta-finestra. L'uomo l'ha raggiunta, l'ha afferrata per le braccia e l'ha colpita con la fraccassandole il cranio. Il sangue è schizzato fin sulla carrozina, dove il piccolo strillava disperatamente. Quando la donna è crollata a terra, il portiere si è arrestato, forse convinto di averla uccisa: si è cambiato gli abiti imbrattati di sangue, è uscito di casa, ha bussato al numero 4, dalla signora Culotta, ha detto alla donna di chiamare una ambulanza perché «c'era stato un litigio», senza dare altre spiegazioni.



Nando Liti mentre viene condotto al carcere

Misterioso episodio a Casal Morena

Morto da un mese nella baracca E' stato ucciso dalla stufetta?

L'uomo, un venditore ambulante, probabilmente avvelenato dall'ossido di carbonio — Secondo il medico legale il decesso è avvenuto 30-40 giorni or sono — Nessuno si è preoccupato di cercarlo



Era morto da oltre un mese, nella baracca di Casal Morena, quando lo hanno trovato. E' stato ucciso probabilmente dalla stufa a gas, che ha bruciato tutto l'ossigeno della stanza: l'ossido di carbonio ha così avvelenato l'uomo. Comunque spetta all'autopsia la parola definitiva. Ma il lato più sconcertante del tragico e per molti versi ancora misterioso episodio, è che nessuno in tutti questi giorni si è preoccupato non vedendo l'uomo, nessuno ha pensato di dare una occhiata per sincerarsi che non stesse male. La morte risale ai 30-40 giorni, ha detto il medico legale. Per tutto questo tempo nessuno ha pensato di cercarsi oltre la soglia della abitazione di Giovanni Di Gaetano, un venditore ambulante di 40 anni, nativo di Enna.

L'uomo, che abitava in una casupola di Casal Morena, in via Flavio Domestico 22, a quanto pare non aveva parenti a Roma: nessuno così si è preoccupato quando il venditore ambulante è scomparso dai mercatini. Nessuno ha pensato a cercarlo, neanche i vicini di casa. Poi, ieri pomeriggio, per caso è stata fatta la scoperta della padrona di casa che voleva chiarire una questione amministrativa.

Giovanni Di Gaetano era morto da oltre un mese, il corpo ormai irrimediabile. Tuttavia il medico legale, giunto sul posto insieme al magistrato e a un nucleo di poliziotti, ha detto che probabilmente la morte non era dovuta a decesso naturale, ma che il venditore ambulante era stato asfissiato

Senza freni s'abbatte in tintoria

Due feriti per l'auto piombata nel negozi. E' accaduto ieri pomeriggio in via Gregorio VII, all'altezza di via San Damaso: Antonio Vicari, 32 anni, ha perduto all'improvviso, sembra per la rottura dei freni, il controllo di una «1100» (sequestrata al proprietario) che è finita sul marciapiedi. Alessandro Celli, 21 anni, è entrato letteralmente in una tintoria distruggendone la vetrina. Il Vicari e la Celli sono state soccorse e ricoverate al S. Spirito.

Assemblee per le pensioni

Assemblee popolari sul problema delle pensioni si svolgeranno oggi e nei prossimi giorni. Ecco il calendario:

OGGI: Palombara 19 Pochetti; Montecompatri 17 Fredduzzi; Trivoli 18,30; Mammurci; Cretara 19; Marino 19,30; Segrate 19; DOMANI: Garbatella 10 Maderchi; Forte Aurelio Bravetta 10,30; Ricci; Nettuno 10; Cesario; Appio Nuova 10; Marcellina 10,30; Campitelli 10,30; Cesario; MARTEDI': Castel Gandolfo 18; Marini; MERCOLEDI': Villa Adriana 18,30; Pozzilli; B. Prencino 19; Marletta; GIOVEDI': Campo Limpido 19; Mammurci; Giannicolata; V. Torlonia; Lavinio 19; VENERDI': S. Gregorio 19; Ovidio Mancini.

Campidoglio: aperto sabotaggio de all'autogoverno popolare

Decentramento: ennesimo rinvio PCI e PSIUP abbandonano l'aula

Protesta delle sinistre contro le inadempienze della Giunta — Clamorosa affermazione di un consigliere democristiano: «La Giunta e il centro sinistra fanno acqua da tutte le parti» — Incontro fra il sindaco Santini e Mancini per l'asse attrezzato

Lunedì assemblea dei consiglieri circoscrizionali e comitati unitari

Una dichiarazione dell'on. Giannantoni sul provvedimento del Senato Accademico

Le due facce della serrata

Il professor Gabriele Giannantoni, deputato indipendente eletto nelle liste del PCI, a proposito della situazione attuale, ha detto in un'intervista che il centro sinistra ha riacquisito la sua reale natura di classe.

SULLA ESTREMA giunta della «visione del Senato accademico dell'interdizione della facoltà di scienze politiche» è stata occupata non è necessario spendere parole: esso mira infatti a coprire il movimento studentesco con il disegno di provocare una contrapposizione tra studenti e studenti, e per questo assume non esista a prospettare minacciosamente, ma senza tentare di creare in questa facoltà una nuova facoltà, non hanno voluto ricorrendo, ad esempio, che nel febbraio di una scorsa anno, in situazione analoghi, il Consiglio di Facoltà di Lettere e Filosofia accesse a riorganizzazione di sfoltire gli esami alla facoltà occupata, fatte valere alcune eccezioni che nel 1968 erano state decise dalla facoltà di Lettere e Filosofia, e che l'attuale Consiglio di Facoltà di Lettere e Filosofia ha deciso di non volerle rivedere, compromettere (libertà di accesso e di svolgimento, pubblica e a decisione).

«Centro il tentativo, che non esista a ricreare alla cultura sistemistica e alla solidarietà dei più bassi strati di società e più ampia, non fa che confermare le contraddizioni che attualmente investono il potere politico e il potere accademico, nel momento stesso che denotano l'assenza di una reale iniziativa che abbia le sue radici in cultura e qualche possibilità per il futuro. E' allora venuto che l'attuale corso di riforma universitaria, coprendo così, in qualche modo le proprie responsabilità».

«Che queste due tendenze possano anche non essere contraddittorie in partenza ma facciano parte di un unico e complesso e più ampio, non fa che confermare le contraddizioni che attualmente investono il potere politico e il potere accademico, nel momento stesso che denotano l'assenza di una reale iniziativa che abbia le sue radici in cultura e qualche possibilità per il futuro. E' allora venuto che l'attuale corso di riforma universitaria, coprendo così, in qualche modo le proprie responsabilità».

La seduta di ieri sera del Consiglio comunale — l'impegno solenne era stato preso dal sindaco e dal centro sinistra — avrebbe dovuto essere dedicata alla elezione dei consiglieri circoscrizionali, atto fondamentale per l'attuazione delle iniziative del decentramento amministrativo. Ma, come quasi tutti gli impegni del centro sinistra capitolino, anche questo non è stato mantenuto. I consiglieri del PCI e del PSIUP hanno abbandonato l'aula del Comune in segno di protesta contro la pretesa, avallata dall'atteggiamento dei socialisti, del liberali e dei missini, di condizionare i lavori del Consiglio comunale alle lotte di potere in corso alla DC. Il voto per elezione dei consiglieri circoscrizionali è stato infatti cavalcato il 21 marzo per due tempo alla DC di scollare nel congresso per la prima decade di marzo, i nodi intrecciati dalle forze fra le varie fazioni.

Sul problema sono intervenuti il consigliere Ugo Velere, Giuliana Goggi e Piero della Seta per il PCI e il compagno Roberto Maffioletti del PSIUP. Il sindaco come atteso, non ha rinunciato alla DC, ma ha fatto un'analisi delle insicurezze del decentramento amministrativo che non ha sciolto le responsabilità del decentramento di cui si parla.

Il decentramento si farà — hanno detto i consiglieri comunisti e del PSIUP — ma solo perché il centro sinistra non ha voluto rinunciare in Consiglio e perché la DC non ha fatto la forza necessaria che vuole fare il decentramento. Il decentramento del Comune, ha tenuto molto conto di questo problema dell'asse attrezzato. Come è noto Mancini ha dato il suo contributo al decentramento del Comune, ma è stato clamorosamente smentito da un consigliere del suo stesso gruppo, Raniero Benedetto, che ha preso la parola per affermare che il decentramento del centro sinistra non potevano essere condotti dalle esigenze interne di alcun partito, nemmeno di quello di maggioranza. La Giunta e il centro sinistra fanno acqua — ha detto testualmente Benedetto — al punto che la recente priorità fissata nella commissione al decentramento per l'ap-

provvedimento idico potrebbe essere considerata il simbolo di tutta l'attività del centro sinistra. Nel dibattito è intervenuto anche il socialista Manietti il quale ha ammesso il grave ritardo nell'attuazione del decentramento, ma ha ritenuto che la soluzione del decentramento amministrativo, ma che nel periodo del dibattito sulle deliberazioni sul decentramento amministrativo tenuto un atteggiamento di aperta opposizione, giungendo persino all'ostruzionismo — hanno appoggiato la manovra della DC. Il liberale Bozzi, tuttavia, ha messo in luce le responsabilità di nell'attuale vicenda.

Una proposta formale del PCI e del PSIUP perché l'elezione dei consiglieri circoscrizionali avvenisse ieri sera o al massimo, nella serata di martedì prossimo — che è stata respinta dal sindaco — ha così ora avuto in un'assemblea del PCI e del PSIUP hanno abbandonato così l'aula.

Assemblea popolare sui problemi di Villa Gordiani

Oggi alle 19, nella sala della società sportiva Pro Roma via Rosignano D'Isola 50 — promossa dal comitato unitario del quartiere, si svolgerà un'assemblea popolare per l'esame dei problemi di Villa dei Gordiani. In piazza dei Martiri con il compagno Aldo Natali, a Nuova Tuscolana, ore 10,30, dibattito con Franco Ferri.

Convegno di studio al PCI Nomentano

Oggi alle 15 e domani dalle ore 9, si svolgerà un convegno di studio sul quartiere Nomentano indetto dalla sezione del PCI e dal circolo FGCI. Il convegno è stato dedicato al problema del piano centrale della discarica che ha fatto centro alla possibilità di creare una azienda comunale alla quale affidare il servizio di smaltimento dei rifiuti. Tuttavia, anche su questo problema dell'asse attrezzato e dei centri direzionali, si discuterà degli aspetti dei servizi sociali, delle scuole, dei quartieri comizi per discutere i lavori e le piccole aziende nel quartiere.

40 comizi dei giovani comunisti

Manifestazioni contro la NATO

Un appello della Federazione giovanile comunista romana per l'arrivo del presidente Nixon

Manifestazioni e assemblee contro la NATO sono in programma in questi giorni in diverse parti della città. Oggi alle ore 19 a Borginestana si svolgerà una assemblea presieduta dal compagno Ranalli. Domani a Torpignattara, alle ore 10, si svolgerà un comizio unitario con la partecipazione del giovane cattolico Franco Botfazzi e del compagno Castellfranchi. A Trastevere, Cine Paradiso, alle ore 9,30, manifestazione con il compagno Edoardo Perna; verrà proiettato anche il film «Lontana dal Vietnam». Sempre domani, a Centocelle, in piazza dei Martiri con il compagno Aldo Natali, a Nuova Tuscolana, ore 10,30, dibattito con Franco Ferri.

Nella giornata di oggi si svolgeranno diverse iniziative anti NATO promosse dai giovani comunisti. Giorni parati verranno trasmessi nei cantieri edili di Valmelara, Volantini saranno distribuiti nei mercati comunali di Portuense, Portuense Nuovo e davanti alle scuole di Montesecco, Tor Fiorenza e Giulini Cesare».

La FGC romana con un'occasione del prossimo viaggio a Roma del presidente americano Nixon — ha intensificato l'azione di propaganda contro la NATO. Già migliaia di volantini sono stati distribuiti in numerose zone operaie. Inoltre in questa fase, d'informazione e mobilitazione di massa, la FGRG ha indetto fino al 27, quaranta comizi per discutere i lavoratori e gli studenti sulla natura aggressiva della

Intervento del compagno Pochetti alla Camera

Apollon: intervenga il governo FIAT: pressioni sui candidati

Il governo, e in particolare i ministeri dell'Industria, dell'Energia e delle Partecipazioni Statali, che cosa intendono fare per l'Apollon? Ieri mattina, alla Camera, il compagno on. Pochetti, a chiusura della seduta, ha rivolto al governo la domanda di una risposta alla sua interrogazione presentata il 23 gennaio. La radio e la televisione — ha ricordato il deputato comunista — hanno annunciato che la vertenza stava ormai per concludersi e nei colloqui che delegazioni di lavoratori hanno avuto con ministri e stato loro confermato il progetto di assunzione dell'azienda da parte dell'IRI.

Pochetti ha chiamato il governo e i ministri responsabili a prendere una decisione rapida. I lavoratori sono arrabbiati da un mese di occupazione e i sindacati hanno annunciato uno sciopero generale dell'industria a Roma, se nei prossimi giorni la vertenza non sarà conclusa.

FIAT — La notizia della presentazione, per la prima volta, della lista FIOM-CGIL è stata accolta con entusiasmo dai lavoratori dei tre impianti. La presenza del sindacato unitario nell'azienda può significare, finalmente, la fine di una politica di discriminazione e di repressione della più elementare libertà, che portiamo in questi giorni, con i volentieri presenti verso i candidati per indurli a dimettersi.

Documentario

Oggi, alle 17 al circolo di cultura Pantheon, Sala dei Creosotti 30, sarà proiettato un film sulla lotta per la libertà degli studenti americani dal titolo «Columbia University». Il film sarà presentato da Roberto Giannantoni. Seguirà un pubblico dibattito.

Lutto

E' morta Giulia Torroni, moglie del compagno Ettore Boni, dell'azienda Lattini Mezzano 1 (fascisti) avranno 30,000,000. Alle ore 15, partito dall'abitazione dell'abitante via Principe Amedeo 231 Alla famiglia Boni, Wanda, Ettore ed Enio, le più fraterne condogliane della sezione Latino Mezzano e dell'Unità.

piccola cronaca

Questa mattina alle ore 10,30 nella sala del Campidoglio i compagni Renato Sironone e Rosalba D. Carlo si uniscono a matrimonio. A compari i compagni Renato Sironone e Rosalba D. Carlo si uniscono a matrimonio. A compari i compagni Renato Sironone e Rosalba D. Carlo si uniscono a matrimonio.

Dibattito alla Casa della Cultura

Oggi, sabato, si svolgerà alla Casa della Cultura, con inizio alle ore 17, un incontro dibattito su «Realtà operaia e tutela del lavoro minorenne».

Dibattito alla Casa della Cultura

Oggi, sabato, si svolgerà alla Casa della Cultura, con inizio alle ore 17, un incontro dibattito su «Realtà operaia e tutela del lavoro minorenne».

Documentario

Oggi, alle 17 al circolo di cultura Pantheon, Sala dei Creosotti 30, sarà proiettato un film sulla lotta per la libertà degli studenti americani dal titolo «Columbia University». Il film sarà presentato da Roberto Giannantoni. Seguirà un pubblico dibattito.

Lutto

E' morta Giulia Torroni, moglie del compagno Ettore Boni, dell'azienda Lattini Mezzano 1 (fascisti) avranno 30,000,000. Alle ore 15, partito dall'abitazione dell'abitante via Principe Amedeo 231 Alla famiglia Boni, Wanda, Ettore ed Enio, le più fraterne condogliane della sezione Latino Mezzano e dell'Unità.

Assemblee per le pensioni

Assemblee popolari sul problema delle pensioni si svolgeranno oggi e nei prossimi giorni. Ecco il calendario:

OGGI: Palombara 19 Pochetti; Montecompatri 17 Fredduzzi; Trivoli 18,30; Mammurci; Cretara 19; Marino 19,30; Segrate 19; DOMANI: Garbatella 10 Maderchi; Forte Aurelio Bravetta 10,30; Ricci; Nettuno 10; Cesario; Appio Nuova 10; Marcellina 10,30; Campitelli 10,30; Cesario; MARTEDI': Castel Gandolfo 18; Marini; MERCOLEDI': Villa Adriana 18,30; Pozzilli; B. Prencino 19; Marletta; GIOVEDI': Campo Limpido 19; Mammurci; Giannicolata; V. Torlonia; Lavinio 19; VENERDI': S. Gregorio 19; Ovidio Mancini.

Si estende la lotta operaia per i salari, l'occupazione, i diritti

VALDAGNO: GLI OPERAI DELLA MARZOTTO OCCUPANO IL COMUNE

Manifestazione di studenti a Vicenza a sostegno della dura battaglia - Cresce attorno ai lavoratori la solidarietà popolare

Dal nostro inviato VALDAGNO, 21. Adesso è toccato al comune. A piccoli gruppi, tranquillamente, operai della Marzotto e sindacalisti questa mattina, quando gli uffici del municipio di Valdagnò hanno aperto i battenti, alle 10, sono entrati e si sono seduti sui banchi del Consiglio. Lunedì sarà passato un mese esatto dall'occupazione dei due stabilimenti lanieri di Valdagnò; oggi (anche se le idee giravano nell'aria già da qualche giorno) è stato deciso un cambiamento di tattica; basta rimanere chiusi nelle fabbriche, meglio uscire e mantenere contatti ancor più stretti con la popolazione e l'opinione pubblica. Il gesto probabilmente non rimarrà isolato; sono facili infatti da cogliere le intenzioni di estendere la nuova forma di protesta a quanti altri possibili comuni della vallata dell'Agno. Nel paese stamane è giorno di mercato. La gente, che affollava i banchi, si è immediatamente precipitata sulla piazza del municipio.

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 9 ottobre 1968 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRO TOMASSINI BIANCA nata a Roma il 11 maggio 1906, residente in Roma Viale dell'Urbanistica n. 5, con esercizio in Roma Piazza della Maddalena n. 1.

IMPUTATA

A) della contravvenzione di cui agli artt. 20, V comma, 44 lettera C) e 49 Legge 4 luglio 1967, n. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati.

B) della contravvenzione di cui agli artt. 23, I comma, 44 lettera C) e 49 Legge 4 luglio 1967, n. 580 per aver venduto del pane senza essere in possesso della prescritta voce nella licenza.

OMISSIS

Condanna la predetta alla pena di lire 100.000 di ammenda per il reato di cui al capo A) e lire 100.000 di ammenda per quello di cui al capo B) ed al pagamento delle spese processuali.

IL CANCELLIERE CAPO DIRIGENTE

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 9 ottobre 1968 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRO CASALI ERMINO nato a Subiaco il 9 giugno 1915 residente in Roma Via S. Cornelia km. 5, Podere 198 Ente Maremma

IMPUTATO

del delitto previsto e punito dall'art. 516-518 C.P. per aver posto in commercio come genuino latte di vacca non genuino perché ammanco. In Formello il 29 aprile 1968.

OMISSIS

Condanna il predetto alla pena di lire 20.000 di multa ed al pagamento delle spese processuali.

IL CANCELLIERE CAPO DIRIGENTE

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 23 gennaio 1967 ha emesso il seguente decreto penale reso esecutivo con sentenza del 16 giugno 1967

CONTRO

MORI GIULIANA di Germanico nata a Roma il 6 giugno 1920, residente in Roma via A. Cervelli n. 23 con esercizio in Roma, Via Margutta n. 20

IMPUTATA

della contravvenzione di cui agli artt. 23-47 I comma e 61 RD.L. 15 ottobre 1925, n. 2033 modificato con legge 23 febbraio 1950, n. 66 e Legge 13 marzo 1958, n. 282 per aver posto in vendita nel proprio esercizio olio di semi senza apporre all'esterno del locale la targa prescritta. In Roma il 22 luglio 1966.

OMISSIS

Condanna la predetta alla pena di lire 50.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

IL CANCELLIERE CAPO DIRIGENTE

Anche la televisione è arrivata: finalmente dopo tanto tempo si sono accorti della durezza della lotta che questi cinquemila operai conducono contro la politica antipopolare di Marzotto.

Il primo gesto compiuto dai lavoratori non appena entrati nell'aula consiliare, è stato un atto politico; l'assemblea, acclamando all'unanimità, ha approvato il seguente ordine del giorno: «Noi lavoratori della Marzotto, occupanti la sala del Consiglio comunale di Valdagnò, chiediamo a tutti i comuni della vallata la sospensione della imposta di famiglia per tutte le famiglie degli operai delle fabbriche occupate. Noi lavoratori chiediamo anche che il comune di Valdagnò stanzii un altro consistente contributo di aiuto alla lotta, da distribuire ai lavoratori attraverso il comitato unitario di solidarietà».

La protesta sta assumendo proporzioni impensabili. Protesta contro cosa? Contro i bassi salari di Marzotto, le condizioni di lavoro imposte da Marzotto, lo strapotere politico e sociale di Marzotto. I lavoratori, già nello scorso autunno, non hanno chiesto la luna nel pozzo, ma aumenti salariali, tutto sommato, abbastanza modesti, pari a circa 70 mila lire all'anno. Hanno dovuto prima scioperare e poi occupare la fabbrica per quasi un mese prima di convincere la direzione aziendale a cedere qualcosa. Un paio di giorni fa, infatti, i Marzotto hanno «aperto» su una parte delle rivendicazioni. I lavoratori con grande senso di responsabilità e in piena unità di intenti con i loro rappresentanti sindacali hanno accolto gli aspetti positivi delle offerte e respinto, quelli, troppo incerti, riguardanti la parte salariale. Non è stata una risposta di chiusura. Ma se oggi sono costretti a rinchiudere la lotta è perché da parte padronale è stata ripresa la strada del silenzio. O meglio ancora, per tutti ha parlato il «vecchio» Gaetano, presidente onorario della Marzotto.

Il Corriere della sera di oggi riporta il testo di una lettera del vegliardo. Oltre ai soliti logori temi (i salari sarebbero superiori alla media nazionale del settore, l'azienda non potrebbe sopportare gli oneri delle richieste "extra contrattuali", ecc.) il conte Marzotto giudica che le proposte del suo clan non sarebbero «state prese nella giusta considerazione». Invece proprio questo hanno fatto i lavoratori: prendere nella giusta considerazione le proposte padronali e decidere che non ci si può accontentare di aumenti troppo evanescenti dopo un mese di occupazione delle aziende. Resta comunque il grave fatto della situazione che sembra farsi, nonostante le apparenti schiarite dei giorni scorsi, sempre più pesante. A questo punto sarebbe anche ora (e il governo ne avrebbe forza e capacità se non mancasse la volontà politica) di dire una volta per tutte basta alla politica dei padroni lanieri, turbativa questa si delordine pubblico.

La solidarietà della popolazione attorno ai lavoratori non ha tregua. ieri e oggi gruppi di studenti hanno manifestato a lungo a Vicenza presso i negozi e «Fuso d'oro», rivenditori di confezioni Marzotto. «Boicottiamo Marzotto! Non acquistiamo i suoi prodotti».

L'attività di Carli a Mosca

MOSCA, 21. (ER.) - Il governatore della Banca d'Italia Carli ha proseguito oggi i suoi incontri con i dirigenti sovietici dei settori economico e finanziario. Ieri egli aveva parlato con il presidente del Gosplan Babakov, con il vicepresidente del comitato della «Scienza» Givyscani, con il ministro dell'Industria leggera Tarasov e con il vicepresidente della Banca di Stato Vorobov. Oggi ha avuto colloquio con il ministro delle Finanze Gerasimov e con il capo del Commercio estero Patalicev. Non è da escludere che nei prossimi giorni Carli incontri il primo ministro Kossighin.



NAVALMECCANICI IN LOTTA A GENOVA

4 mila dipendenti delle officine di riparazione navale del porto di Genova hanno scioperato ieri dalle 9 a mezzogiorno per i salari, l'occupazione, il collocamento, la difesa della salute. Un nuovo sciopero avrà luogo oggi a partire dalle 17. I lavoratori, che chiedono fra l'altro la costruzione di un superbalco di carenaggio e di altri impianti, hanno percorso in corteo le vie del centro, manifestando quindi a lungo e con forza davanti all'Associazione degli industriali

Ha 13 milioni di iscritti

L'AFL-CIO abbandona la CISL internazionale

Preoccupate dichiarazioni dei dirigenti - Una nota della CGIL

BRUXELLES, 21

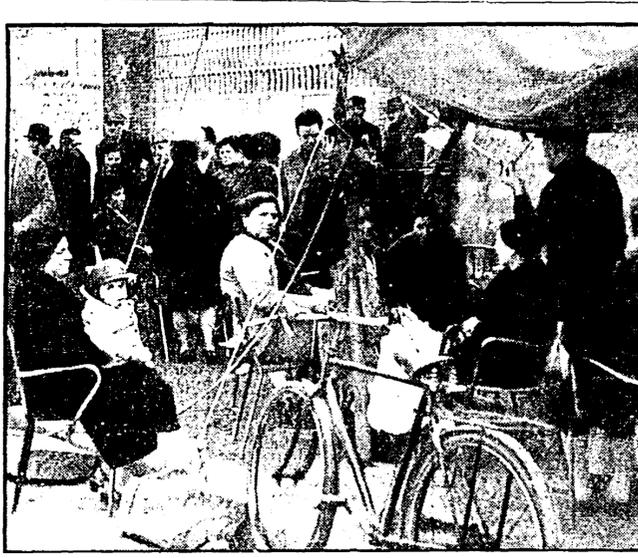
Il sindacato americano AFL-CIO, forte di 13 milioni di iscritti, ha deciso di abbandonare la CISL internazionale considerata troppo di sinistra (secondo alcune voci addirittura «filocomunista»). A seguito di questa decisione il presidente e il segretario generale dell'organizzazione internazionale hanno espresso in un comunicato congiunto la loro preoccupazione e affermato che l'uscita dell'AFL-CIO dalla CISL è stata decisa «nel momento in cui il mondo industrializzato e il mondo in fase di sviluppo hanno nei loro rapporti con il movimento sindacale mondiale democratico e unito».

L'esecutivo della CISL internazionale esaminerà la nuova situazione in una riunione che si terrà a Bruxelles dal 12 al 14 marzo. «Noi - dice un comunicato CISL - che esprime vivo rammarico e preoccupazione per la decisione di esprimere la volontà di tutti i nostri aderenti quando affermiamo la nostra irrevocabile decisione di proseguire la strada che ci è stata tracciata dalla nostra responsabilità verso milioni di lavoratori del mondo intero».

Si fa osservare nella capitale belga a pochi passi dal paese di origine del sindacato americano che la CISL ha un carattere di estrema gravità, non solo per l'autorità del mondo sindacale ma anche perché la CISL internazionale perderà 13 milioni di membri paganti su un totale di 63 milioni di membri di cui 50 milioni in Italia. Sul piano finanziario in tal modo la CISL internazionale perderà un quarto delle sue quote. Si è anche appreso che una preoccupata dichiarazione è stata rilasciata a Roma dal presidente della CISL internazionale e segretario della CISL italiana, Bruno Storti.

A Miami il presidente della centrale scissionista, George Meany, ha spiegato che la decisione è stata motivata da «comitati della CISL internazionale con dei comunisti e da una cattiva amministrazione finanziaria». Egli ha anche ricordato che l'AFL-CIO versa circa 300 mila dollari (223 milioni di lire) alla organizzazione internazionale da cui si è ritirata.

In un suo comunicato di commento, la CGIL sottolinea che «l'organizzazione e l'insieme che hanno lavorato pervicacemente ovunque e particolarmente in Europa occidentale, dalla fine della guerra ad oggi, alla scissione del movimento sindacale, devono dichiararsi battuti, anche se tentano di dare alla loro sconfitta il sapore di una nuova speranza ricata verso la CISL internazionale. Meany è colui che ha protestato violentemente contro la cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam, che ha schierato la buona parte della AFL-CIO a sostegno della politica più oltranzista e aggressiva verso il Vietnam e Cuba. La AFL-CIO sotto la sua direzione ha sostenuto le posizioni più sciovinistiche neocolonialiste, di totale subordinazione dei paesi del Terzo Mondo agli interessi del capitale monopolistico americano». Oggi l'AFL-CIO e Meany devono andarsene dalla CISL internazionale. Ancora qualche anno fa, era sembrato toccato ai loro avversari. E' questo un segno dei tempi, l'indice che il processo di disamericanizzazione di tanta parte del movimento sindacale mondiale è ormai in una fase avanzata.



ANGRI - I familiari dei lavoratori dell'ELVEA dinanzi alla fabbrica

Angri contro il sottosalaro

Scioperano da 23 giorni i lavoratori dell'ELVEA

I consiglieri del PCI, del PSIUP, del PSI e della DC presidiano per solidarietà il municipio

Il Consiglio di Sanità: niente fumo nei locali pubblici

Il Consiglio Superiore di Sanità ha espresso parere favorevole all'approvazione del disegno di legge che stabilisce il divieto di fumare nei locali pubblici, sugli automobili di proprietà dello Stato, nelle sedi di enti pubblici e privati esercenti pubblici servizi per trasporto collettivo di persone e sui compartimenti ordinari dei treni delle Ferrovie dello Stato e di quelle date in concessione a privati.

Il disegno di legge, predisposto dal ministro della Sanità, è composto di quattro articoli.

Per i contravventori al divieto di fumare è prevista una ammenda da tremila a diecimila lire, mentre i gestori dei locali sono puniti con l'ammenda da ventimila a centomila lire.

Dal nostro inviato

ANGRI (Salerno), 21. Da cinque giorni i consiglieri del PCI, del PSI della DC e del PSIUP presidiano a turno l'aula consiliare da loro occupata in segno di solidarietà con la lotta in corso dei 170 lavoratori conservieri della ELVEA. La iniziativa è partita dal gruppo consiliare comunista quando ha preso atto che lo sciopero, iniziato il 31 gennaio proprio per la sua durata, la compattezza e la unità dei partecipanti, la intransigenza padronale, assumeva un valore che andava al di là della semplice vertenza sindacale, per portare invece in primo piano il drammatico problema del sottosalaro. E' stato allora convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale e in quella occasione i consiglieri, alla unanimità, con la sola eccezione delle destre, hanno deciso di esprimere il loro solidarietà agli scioperanti e di prendere una serie di iniziative dirette a sostenere concretamente la lotta. E' stata così approvata una delibera (che la prefettura però non ha ancora ratificata) che stanza a favore degli scioperanti la somma di 5 milioni di lire; oggi inoltre, una delegazione di consiglieri e di operai, assieme

Dagli operai della St. Gobain

Caserta: occupato il Comune

Uniti ai lavoratori i consiglieri del PCI e del PSI. I comunisti chiedono la requisizione della fabbrica

CASERTA, 21.

Il comune di Caserta è stato occupato ieri sera dagli operai della Saint Gobain, che sono entrati nell'edificio insieme ai consiglieri del PCI e al consigliere socialista, mentre una parte di loro rimaneva a presidiare la fabbrica.

A questa decisione si è giunti dopo che il sindaco, il quale si era impegnato a requisire lo stabilimento, non ha mantenuto la promessa e si è anzi reso irripetibile.

Nel corso della giornata la federazione del PCI aveva espresso il suo dissenso dalla propria solidarietà per la lotta degli operai, chiedendo: la requisizione della fabbrica, la convocazione immediata dei consigli comunale e provinciale per decidere i passi da compiere con i lavoratori, la proclamazione di una giornata di sciopero, la costituzione di un comitato unitario rappresentativo delle maestranze, delle forze politiche e degli studenti.

Uniti ai lavoratori i consiglieri del PCI e del PSI

I comunisti chiedono la requisizione della fabbrica

CASERTA, 21. Il comune di Caserta è stato occupato ieri sera dagli operai della Saint Gobain, che sono entrati nell'edificio insieme ai consiglieri del PCI e al consigliere socialista, mentre una parte di loro rimaneva a presidiare la fabbrica.

A questa decisione si è giunti dopo che il sindaco, il quale si era impegnato a requisire lo stabilimento, non ha mantenuto la promessa e si è anzi reso irripetibile.

Nel corso della giornata la federazione del PCI aveva espresso il suo dissenso dalla propria solidarietà per la lotta degli operai, chiedendo: la requisizione della fabbrica, la convocazione immediata dei consigli comunale e provinciale per decidere i passi da compiere con i lavoratori, la proclamazione di una giornata di sciopero, la costituzione di un comitato unitario rappresentativo delle maestranze, delle forze politiche e degli studenti.

Rai - Tv

Controcanales

TV 7 TRA GLI OPERAI -- Di tanto in tanto, TV 7 si interessa di ciò che accade nella classe operaia; e lo fa certamente in modo assai più intelligente e meno paternalistico di quanto non si possa dire. La rubrica che, altrettanto raramente, si occupa di lotte del lavoro. Ma anche quelli che TV 7 ci offre sono soltanto scarsi, spunti, magari lampi e frammenti di discussioni. Così, su alcuni tra i problemi capitali della nostra società, i telespettatori si faticano per ricevere solo una impressione - e non è detto affatto che si tratti sempre di un'impressione corretta.

Interessanti, per aspetti diversi, erano anche gli altri servizi di TV 7. Quello iniziale di Aldo Rizzo sui rapporti tra Repubblica Popolare e Stati Uniti offriva un buon quadro della situazione diplomatica; ovviamente, mancava di qualsiasi analisi di classe e di qualsiasi valutazione delle opposte strategie dell'imperialismo americano e della Cina di Mao. Giornalisticamente puntualmente il servizio di Battaglia sui banchi maltrattati dai genitori: ci si evitava però di mettere in causa esplicitamente la antica morale che vede ogni famiglia come una entità chiusa alla quale i figli appartengono come un proprio. Molto ben impostato, infine, e costruito su immagini di grande efficacia il servizio di Montali sull'Irlanda del Nord.

Ora, è vero esattamente il g. c.

Programmi

Televisione 1

- 12.30 SAPERE - Profili di protagonisti: Giolitti, a cura di Silori e Somma
13.00 OGGI LE COMICHE
13.30 TELEGIORNALE
17.00 GIOCOGGIO
17.30 TELEGIORNALE. Estrazioni del lotto
17.45 CHISSA' CHI LO SA?
18.15 ANTOLOGIA DI CAROLAVOURI NASCOSTI
19.10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19.35 TEMPO DELLO SPIRITO
19.50 TELEGIORNALE SPORT. Cronache dell'economia e dei lavori
20.30 TELEGIORNALE
21.00 BENTORNATA CATERINA. Della seconda puntata dello spettacolo dedicato a Caterina Valente e diretto da Vito Molinari saranno ospiti sissiera Gino Cervi, un balletto jugoslavo e un complesso di acrobati
22.15 UN VOLTO, UNA STORIA. La rubrica curata da Cresci presenta stasera colloqui con una delle maestre che, tredici anni fa, rimasero prigioniere di due fratelli malati di mente a Terracina, con la vedova del corridore Bandini e con un'anziana estetista del Girosolano. Come si vede, se si esclude il terzo colloquio, siamo sempre sul piano dei « casi », possibilmente edificanti
23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2

- 15.30 CICLISMO. De Ceillari il telecronista Adriano De Zan assiste all'arrivo della Sassari-Cagliari
18.30 SAPERE - Corso di tedesco
21.00 TELEGIORNALE
21.15 IL DRAGO. Ricordo di un dramma del sovietico Evgenij Schwarz narra in chiave moderna, la lotta di Lancillotto contro il drago e una parabola contro il potere oppressivo e autoritario e contro la burocratizzazione di chi, battendolo, instaura un nuovo potere. Scritto nel 1913, durante l'aggressione nazista il dramma aveva un preciso significato filiterario; ma non ha perduto, oggi, la sua carica polemica. Questa versione televisiva è ricalcata su quella incensata dal Teatro stabile di Genova. Ne è regista Paolo Giuranna. Tra gli interpreti: Giancarlo Zanetti e Ottavia Piccolo.
22.35 L'UFFICIO POSTALE. E' uno spettacolo messo in scena dal Teatro nazionale polacco di Katowice con la direzione di Wladyslaw Staszewski. La ripresa è stata effettuata da Elisa Quattrocchi al Teatro Fieschiani di Pavia.

Radio

- NAZIONALE
11.45 Per noi adulti
12.20 Trasmissioni regionali
13.00 Cantanti all'interfono
13.35 Concerto in musica
14.00 Juke-box
14.45 Angel musicale
15.15 Il portabacchi
15.45 Direttore Eugene Goossens
16.00 Rapsodia
16.35 Serata ma non troppo
17.10 Mondo duemila
17.10 Bandiera gialla
17.15 Concerto in musica
17.40 Il motivo del motivo
18.30 Panto e circola
20.00 Vittoria
20.17 Nati oggi
21.00 Italia che lavora
21.10 Jazz concerto
22.10 Cantanti all'interfono
22.10 Chiara fontana
23.00 Cronache del Mezzogiorno
TERZO
8.25 Omaggio a Eliot
9.10 E. Lalo
10.00 Concerto di apertura
11.15 Musica di balletto
12.20 Piccolo mondo musicale
13.00 Intermezzo
13.45 Concerto della pianista Clara Haskil
14.15 The Brezser's Opera
15.00 Concerto di camera
15.45 A. Vivaldi
16.00 Notizie del Terzo
16.15 Musica eccelsa
18.15 Grand'opera
18.45 Concerto di ogni sera
20.15 Discussioni musicali
20.45 Concerto sinfonico
21.10 Il Giornale del Terzo
22.10 Un certo teatro

VI SEGNALIAMO: E' un certo teatro di Alfio Valdarini (Terzo, ore 22.30). E' una favola sulla « educazione dei genitori ». La regia è di Marco Visconti. Le musiche sono di Gino Negri. Recitano, tra gli altri, Carlo D'Angelo e Franca Neri.

SI SUSSEGUONO GLI ATTENTATI DEI GUERRIGLIERE LE DICHIARAZIONI BELLICISTE DEI CAPI ISRAELIANI

SEMPRE PIÙ GRAVE LA TENSIONE NEL MEDIO ORIENTE

Semidistrutto un supermercato a Gerusalemme: due morti e nove feriti Gideon Rafael accusa gli Stati arabi per l'appoggio ai partigiani - Il gen. Herzog chiede che «la battaglia contro i terroristi sia portata nelle basi»



GERUSALEMME - L'ingresso del supermercato ove è avvenuta l'esplosione (Telefoto)

La corazzata torna negli Stati Uniti

La «New Jersey» lascia il Vietnam

Violenti combattimenti nella valle di A Shau Dichiarazioni a Parigi di un membro della delegazione del FNL

SAIGON, 21. Violenti combattimenti sono avvenuti nel Sud Vietnam nella vallata di A Shau, ad ovest di Hue, dove da varie settimane le truppe americane effettuano una grande operazione di rastrellamento che va sotto il nome di «operazione Dewey Canyon». I combattimenti nelle ultime ventiquattro ore si sono accentrati attorno a due colonie che gli americani sono riusciti ad occupare solo dopo un massiccio intervento delle artiglierie e dell'aviazione. Il termine «occupazione» è tuttavia improprio poiché, come in precedenti occasioni nella stessa vallata, le truppe americane non possono poi mantenere il terreno momentaneamente occupato. Il rastrellamento è così, in realtà, una serie di manovre e di contro-manovre che, agli effetti delle posizioni militari americane, non cambia nulla. In realtà, la situazione dei rastrellatori non è delle più felici, tanto che nel tentativo di bloccare le forze del FNL gli americani hanno dovuto far intervenire in modo massiccio i B-52 del comando strategico. I B-52 hanno anche continuato a battere, con bombardamenti a tappeto, sia le zone libere del Laos che la zona attorno a Saigon. Fonti americane hanno oggi annunciato l'imminente ritiro, dalle acque vietnamite, della corazzata «New Jersey», da 1000 tonnellate di cannoni da 400 mm. Il rientro negli Stati Uniti è dovuto, dicono le stesse fonti, alla necessità di riparazioni, messa a pun-

to degli armamenti e riaddestramento dell'equipaggio». Oggi l'ambasciatore americano Ellsworth Bunker ha avuto un colloquio con il presidente fantoccio Nguyen Van Thieu, ufficialmente una parte di una conferenza di Parigi. Dình Ba Thi, membro della delegazione del FNL, alla conferenza di Parigi, ha dichiarato ieri sera nel corso di una assemblea tenuta alla Mutualité: «Gli Stati Uniti sostengono di voler trovare una soluzione onorevole. E' chiaro che la soluzione più onorevole con sisterebbe nel saper rinunciare ad una politica sbagliata e in fallimento, che è già costata carissima sia in perdite umane che in denaro». Il FNL, ha soggiunto, è pienamente competente a risolvere tutte le questioni concernenti il Sud Vietnam. MOSCA, 21. In un'intervista pubblicata dalla «Pravda», il capo della delegazione della RDP a Parigi, Xuan Thuy, ha affermato che «i delegati americani eludono deliberatamente la questione dei principi fondamentali degli accordi di Ginevra, cioè l'indipendenza, sovranità, unità e integrità territoriale del Vietnam». Noi abbiamo a che fare non con una guerra tra Nord e Sud, ma con una guerra tra USA aggressori e i loro fantocci imperialisti e le forze armate popolari del Sud Vietnam dall'altra.

TEL AVIV, 21. La tensione nel Medio Oriente sta aumentando d'ora in ora. Si susseguono le dichiarazioni belliciste degli esponenti israeliani, che arrivano a chiedere addirittura la ripertura delle ostilità contro i Paesi arabi: si susseguono le imprese dei guerriglieri palestinesi, che oggi hanno compiuto un attentato nel cuore di Gerusalemme, dove il più grande supermercato della città è andato pressoché distrutto. Bilancio delle vittime: due morti e nove feriti. La polizia ha compiuto una vasta retata arrestando 150 arabi. Erano le 10.30. Il centralissimo supermercato «Super-Sol» era affollato essendo la vigilia del sabato, giornata festiva per gli ebrei. Lo scoppio ha mandato in rovina l'intero grande magazzino, ha fatto tremare i vetri del centro e il botto è stato sentito fino alla periferia della città. L'esplosione è avvenuta, a quanto sembra, all'ingresso del locale: l'ordigno si trovava in una borsa abbandonata. Le due persone rimaste uccise si trovavano appunto nell'ingresso: si tratta d'un giovane immigrato recentemente dall'Uruguay e di un giovane di Tel Aviv. I feriti invece sono stati colpiti in genere da schegge di vetro. Fra di essi è un maggiore australiano, osservatore dell'ONU, di nome Skimmer. Circa dieci minuti dopo l'esplosione, la polizia ha sequestrato un'altra bomba a orologeria collocata vicino a un muro della sede del consolato inglese a Gerusalemme, sul Monte Scopus, e l'ha fatta brillare in un campo vicino. Ancora: una bomba collocata a Tiberiade, sotto una conduttura dell'acqua è esplosa senza provocare vittime, danneggiando l'impianto. L'attentato di Gerusalemme ha portato a un grande ancor più elevato la tensione in Israele, dove l'estendersi delle attività dei guerriglieri palestinesi e in particolare il recentissimo attacco al «Boeing» della El Al a Zurigo, hanno provocato un clima di vivissima e allarmata eccitazione. Poche ore dopo l'attentato di oggi, il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano Gideon Rafael, ha dichiarato: «Le organizzazioni terroristiche non sono altro che forze irregolari di Egitto, Giordania, Libano ed Iraq e di tutti i Paesi che permettono che tali forze operino dai loro territori. Esse agiscono su un vasto fronte, da Zurigo a Gaza. Questo fronte è molto lungo, ma anche il nostro braccio è lungo. Queste organizzazioni non avrebbero possibilità di esistere o di agire, o anche solo di addestrarsi, senza l'aiuto dei governi arabi che danno loro appoggio materiale e morale». Come si ricorderà quando il governo di Ottawa prospettò il suo proposito di alleanza con la Cina, i fautori di Formosa reagirono aspramente, avvertendo che ciò avrebbe significato una automatica rottura con loro. Un passo giapponese, inteso a consigliare loro un atteggiamento di attesa, non ha avuto alcun effetto. L'annuncio di Sharp, che giunge dopo una presa di contatto al livello diplomatico a Stoccolma, sta ad indicare che il governo di Ottawa ha deciso di passare sopra alle proteste dei fautori.

OTTAWA, 21. Il governo di Pechino ha dato «giù alle iniziative preliminari del Canada in vista di stabilire relazioni diplomatiche tra i due paesi. Lo ha annunciato alla Camera del Consiglio del fronte nazionale. «La RDT — ha aggiunto Norden — in stretta alleanza con l'Unione sovietica e in legame fraterno con gli altri paesi della comunità socialista, saprà dimostrare i limiti del loro potere ai provocatori imperialisti e a quanti si rendono responsabili di attentati contro la pace e la sicurezza europea». La nota diffusa dalla TASS circa le manovre militari congiunte dell'esercito popolare della RDT e delle truppe sovietiche previste per i primi di marzo nel territorio della Germania democratica, è stata accolta con malcelato nervosismo negli ambienti governativi di Bonn. Questo pompeggio ad avvertire il significato provocatorio della azione del sostituto di Luebbe a Berlino ovest lo stato maggiore della Bundeswehr ha annunciato che a partire dal 27 febbraio prossimo sino al 10 marzo, avranno luogo le

Nervosismo a Berlino Ovest

L'ottanta per cento dei berlinesi contrari alla provocazione di Bonn

Una nuova energica protesta della SED - Il partito liberale della RFT insiste perché il governo riveda la decisione

Positivi i contatti tra Cina e Canada

BERLINO, 21. «L'interesse della pace e della sicurezza europea esigono che l'azione del presidente federale non avvenga a Berlino ovest ma sul territorio della Repubblica federale». Lo ha sottolineato energicamente questa mattina a Berlino, nel corso di una conferenza stampa, il prof. Albert Norden, membro dell'Ufficio politico del CC del SED e del Consiglio del fronte nazionale. «La RDT — ha aggiunto Norden — in stretta alleanza con l'Unione sovietica e in legame fraterno con gli altri paesi della comunità socialista, saprà dimostrare i limiti del loro potere ai provocatori imperialisti e a quanti si rendono responsabili di attentati contro la pace e la sicurezza europea». La nota diffusa dalla TASS circa le manovre militari congiunte dell'esercito popolare della RDT e delle truppe sovietiche previste per i primi di marzo nel territorio della Germania democratica, è stata accolta con malcelato nervosismo negli ambienti governativi di Bonn. Questo pompeggio ad avvertire il significato provocatorio della azione del sostituto di Luebbe a Berlino ovest lo stato maggiore della Bundeswehr ha annunciato che a partire dal 27 febbraio prossimo sino al 10 marzo, avranno luogo le

esercitazioni militari della Nato nelle regioni settentrionali della Repubblica federale. Alle manovre che portano il nome di «avventura audace», prenderanno parte 14.000 soldati dell'esercito britannico, danese e tedesco occidentale e vi parteciperanno reparti di tutte le armi. Da Bonn si apprende intanto che il presidente del partito liberale, Schell, avrà un incontro lunedì prossimo con il cancelliere Kiesinger nel tentativo di convincere il governo a rivedere la decisione di tenere a Berlino ovest l'elezione del presidente federale. «Non si tratta di tattica elettorale — ha dichiarato alla televisione Schell — bensì di una seria preoccupazione circa gli interessi degli abitanti di Berlino». La dichiarazione di Schell è stata accolta con freddezza sia dal partito democristiano che dai socialdemocratici. Cresce tra la popolazione tedesco occidentale la preoccupazione per la decisione del governo. L'80% della popolazione sarebbe contraria all'elezione del presidente federale a Berlino ovest. Questo è il risultato di un'inchiesta fatta da un istituto d'indagine dell'opinione pubblica tedesco occidentale e riportata oggi dalla stampa.

Nel cortile dell'arcivescovado di Barcellona Manifestazione di sacerdoti contro le violenze franchiste

Manifestazione di sacerdoti contro le violenze franchiste

Si allarga nel clero spagnolo il dissenso all'appoggio delle gerarchie ecclesiastiche al regime «repressivo» di Franco

MADRID, 21. Per la prima volta dall'insurrezione del 1936, una messa era celebrata in una chiesa di Madrid. Si affollavano le file dei fedeli, e il sacerdote celebrante, don Juan Garcia, ha detto che «è un segno di speranza per il futuro». L'annuncio di questa messa è il primo, che comincia domani a Madrid, di una serie di messe in tutte le chiese di Madrid, a cominciare da quella di San Isidro, dove si celebrerà la messa per il primo anniversario della morte di Franco. Nella lettera al «papa di Dio» firmata da 150 sacerdoti, tra i quali parecchi sacerdoti del seminario e della facoltà di teologia dell'università di Barcellona, si esprimono preoccupati per la situazione attuale del paese e della chiesa, e si lamentano del fatto che «tutte le lettere solenni inviate alla gerarchia sono restatese senza

Università

dividere gli studenti, bloccando le sessioni d'esame di cui il movimento studentesco stava garantendo il libero svolgimento. Nel corso dell'assemblea, da più interventi è stato ribadito il carattere del provvedimento del Senato accademico ed è stata sottolineata la necessità di proseguire la lotta contro la selezione e la riforma Sullo. A conclusione il movimento ha stilato un comunicato nel quale denunciata la serrata amministrativa, gli studenti riaffermano «la loro volontà di proseguire le occupazioni per fare della facoltà un centro di iniziative politiche che allarghino la lotta a tutti gli studenti contro la scuola di classe». Durante l'assemblea una misera provocazione viene lanciata contro il presidente universitario indipendente romano: una squalificata associazione di liberali è stata stroncata sul nascere. Come a Lettere, così a Fisica, a Scienze politiche, a Statistica e a Economia e Commercio (dove un'assemblea di centinaia di studenti e assistenti ha deciso di proseguire l'occupazione, affermando che: «la chiusura delle facoltà occupate è la dimostrazione che le autorità accademiche sono estranee all'università e che bisogna attuare l'autogestione dell'Ateneo da parte degli studenti e degli assistenti»). Verso le 11 sono usciti dalle facoltà e si sono raccolti nel piazzale principale dell'Ateneo: in corteo, striscione rosso in testa, scandendo slogan contro il Senato accademico, il rettore e la riforma Sullo, al canto dell'Internazionale, hanno percorso tutti i viali dell'università. Poi seduti sulla scalinata del Rettorato hanno tenuto brevi comizi: «Rispondiamo compatti — hanno detto — con l'unità della nostra lotta. Dentro le facoltà occupate continueremo il lavoro politico iniziato nei collegi». Più tardi in corteo hanno raggiunto l'Istituto di Matematica ed hanno occupato la sala del calcolatore elettronico. Anche nel pomeriggio le assemblee sono proseguite nelle varie facoltà. «Occupiamo la facoltà — hanno detto gli studenti di Geologia — per rifiutare le riforme fatte sulla nostra testa, per discutere e proporre documenti al fine di risolvere i problemi della facoltà e per dare una risposta alla serrata». Serrata sulla quale gli studenti di Scienze biologiche hanno dichiarato: «Non riteniamo l'università proprietà privata del Rettore, per questo proseguiamo l'attività nella facoltà occupata. nostra sede naturale». Occupazione anche per gli studenti di Medicina che dopo un'assemblea particolarmente affollata hanno preso possesso dell'istituto di Igiene. Si è discusso anche della riunione di assistenti e chiaramente legati ai gruppi di potere baronali e a forze neo-capitaliste (come hanno detto), che dovrebbe svolgersi stamane nell'Aula Magna del Rettorato, e si è deciso di fissare un appuntamento di tutte le facoltà scientifiche stamane alle 9.30. Intanto il rettore D'Avack, che stamattina firmò il decreto di chiusura dell'Ateneo, ha dichiarato che la serrata «non si estende alle segreterie delle facoltà occupate che resteranno aperte e proseguiranno nel normale funzionamento». Negli ambienti del Rettorato è stato anche detto che «dopo la chiusura l'occupazione diventerà illegale» e che «potrà costituire reato». Si vuol forse gettare le basi per un pretesto che giustifichi in qualche modo l'intervento della polizia? Tra le dichiarazioni di chiusura della facoltà relative al grave provvedimento del Senato accademico, segnaliamo quella del prof. Ranuccio Bianchi Bondi, nella quale dopo aver ricordato di aver dato le dimissioni anzitempo perché all'università non si poteva andare avanti nell'insegnamento, via nel lo studio — ha precisato — per essere favorevole al movimento studentesco, che tende ad ottenere un profondo rinnovamento delle strutture universitarie, e di ritenere che la chiusura delle facoltà può essere la sola conseguenza di insurrezione.

Direzione dc

rischi di involuzione nella vita democratica, troppo ottimisticamente esclusi nel dibattito di Bologna» (quest'ultimo riferimento ha l'aria di essere una forzata interpretazione di una parte del discorso conclusivo di Berlinguer). Il dissenso sui fatti ceoslovacchi viene ritenuto «sincero», a fianco della «riaffermazione vigorosa dell'internazionalismo proletario e della solidarietà con l'URSS». La questione del superamento dei blocchi viene vista in modo rovesciato rispetto alla posizione del PCI: l'obiettivo è giusto, ma esso «non sarebbe agevolato dallo squilibrio delle forze e dalla confusione e dissoluzione degli schieramenti». Moro ha concluso confermando la linea di suoi recenti discorsi, circa «la possibilità e l'opportunità di stabilire un quadro istituzionale corretto e specifico per alcuni temi — utili rapporti tra maggioranza ed opposizioni, tra le quali il peso numerico e politico colloca non in modo esclusivo ma in rilievo l'opposizione comunista». Questa — ha detto l'ex presidente del Consiglio — non è la «strategia dell'equivoco», ma la «strategia dell'attenzione»: è il «vero modo di essere della democrazia». Le spinte molteplici che provengono dal Paese, per la loro complessità — ha aggiunto Moro — «non possono giungere utilmente alle soglie del politico, se non passano anche per canali di opposizione». Il fanfaniiano Arnaud ha detto che l'impostazione comunista suggerisce un «cambio di rotta serio» soprattutto in alcuni settori. Granelli ha rilevato «significative novità» e sul piano internazionale ha sottolineato il discorso del superamento dei blocchi, che egli giudica «ispirato anche alla esigenza di dare concretamente spazio a un articolato progetto di condizionamento della politica di potenza sovietica delle varie esperienze socialiste in Europa». «Rimane la richiesta della uscita dalla NATO, ma siamo lontani dalle contrapposizioni frutto della guerra fredda». Per il centralismo democratico, infine, non si può sostenere che «tutto è come prima». Donat Cattin ha sostenuto che per la DC il problema è analogo a quello del PCI, anche se da posizione diverse: «rinnovarsi con le forze della società civile». La richiesta dell'abbandono della NATO «pone dubbi» — secondo il leader di Forza Nuova — sull'autonomia del PCI; ad essa comunque occorre rispondere con «concrete iniziative di distensione». De Mita, basista, ha detto che non è possibile invitare il PCI a misurarsi sulle cose (accanto polemico diretto ai fanfaniiani), ma occorre «spingere a misurarsi in un quadro istituzionale di rinnovamento». Andreotti era assente ed ha inviato alla Camilleucia una lettera ammonitrice nei confronti di «certi cedimenti verbali e certi pedaggi, certe rinnovate collaborazioni frontiste negli enti locali», sollevando esplicitamente una questione di «lealtà» di coalizione nei confronti dei socialisti. Il capogruppo deputato deputato ha quindi avuto un pesante accento agli elementi di «settennale confusione» che secondo lui sarebbero originati dal peso determinante dei voti comunisti nell'elezione del Presidente della Repubblica; ciò, a suo parere, sarebbe «occasione per un'adesione di avvenimenti» e di altra natura. Piccoli, concludendo la discussione, ha detto che le vere novità di Bologna sono le «contraddizioni»; e ne vede la principale nel fatto che i comunisti vogliono eliminare il centro-sinistra mentre «non è pronto a sostituirlo». Anche Colombo, che ha parlato a un convegno di parlamentari dorotei, ha detto che il centro-sinistra «resta ancora la risposta più avanzata». Egli ha anche polemizzato contro le «stroncatezze del discorso sul PCI», riferendosi così all'atteggiamento assunto da una larga parte del suo partito.

Dalla prima pagina

marzo, con all'o.d.g. «Lo sviluppo delle lotte sociali e politiche e l'iniziativa del Partito per un'alternativa alla politica di centro-sinistra». Nel corso della riunione sono state esaminate criticamente le più recenti iniziative e proposte del governo in politica estera (rilancio UEO) ed interna (pensionati, infortuni, infortuni, ecc.). I risultati del XII Congresso nazionale del PCI, la Direzione del PSIUP «ha espresso l'opinione che le indicazioni da esso complessivamente emerse costituiscono una base positiva per la conduzione delle lotte unitarie contro il centro-sinistra e la sua politica economica, interna ed internazionale, di sostegno al sistema capitalistico».

De Gaulle

L'Europa, sulla revisione della attuale struttura della NATO e sui nuovi rapporti che verrebbero a instaurarsi tra Francia e Stati Uniti, ha detto De Gaulle e gli Stati Uniti d'America. Questa sera negli ambienti ufficiali francesi — e la nota è di ispirazione dell'Eliseo — si sono pubblicati e continuano a essere pubblicati e continuano a essere pubblicati da lui definiti nel corso di questi anni. La nota ricorda inoltre che «l'Europa potrà prendere forma sul piano politico soltanto se le nazioni che la compongono si accorderanno su una politica di indipendenza europea». Come si vede, la nota è estremamente secca e accusa apertamente l'attuale governo di Francia di operare al servizio degli Stati Uniti in seno alle organizzazioni europee sia economiche che militari. Già stamattina, il ministro di Finanza aveva ufficialmente accettato alle insinuazioni inglesi, affermando che il governo britannico aveva completamente sfilato il senso delle dichiarazioni di De Gaulle allo scopo di dimostrare che il presidente francese stava per colpire alle spalle i «partners» della Francia nel Mercato comune e per raccogliere questi partners in fronte antifrancese in seno all'UEO. La contro accusa francese è convalidata dal fatto che la bomba è stata fatta scoppiare in un momento in cui il presidente federale si era stancato dalle manovre antifrancesi organizzate dal governo britannico, con l'appoggio di Nenni, nel tentativo di trasformare l'UEO in un mercato comune. Il mercato comune è ancora esclusa. Ci si chiede infatti come mai, in possesso di rivelazioni di natura così esplosiva, gli inleali abbiano permesso al presidente di far conoscere all'opinione pubblica mondiale. Comunque, questa improvvisa fiammata di accuse e contro accuse alla vigilia, non di politichismo ma di realismo, di Nixon in Europa — rivela che la crisi di tutte le strutture europee ha raggiunto una fase di acutezza senza precedenti e potrebbe condurre a un sbocco ancora più grave nei prossimi giorni. L'Europa è in pratica a pezzi e parliamo di quell'Europa che era fallita nella CED come comunità militare in funzione. L'Europa è in pratica a pezzi e parliamo di quell'Europa che era fallita nella CED come comunità militare in funzione. L'Europa è in pratica a pezzi e parliamo di quell'Europa che era fallita nella CED come comunità militare in funzione.

Da nostro corrispondente

LONDRA, 21. Le notizie provenienti da Parigi e da Londra di De Gaulle alla guida di una nuova Europa, hanno trovato conferma in una prima, imbarazzata conferenza ufficiale. Il messaggio venne trasmesso all'ambasciatore francese a Parigi, il generale Soames, ma il 12 febbraio scorso il governo inglese lo respinse in maniera assai sommaria, impegnandosi subito dopo nella lunga serie di manovre diplomatiche per ottenere l'appoggio politico del cinque, e in particolare della Germania federale, a rilanciare la NATO nell'intento di «aggrare» la Francia. L'Europa è in pratica a pezzi e parliamo di quell'Europa che era fallita nella CED come comunità militare in funzione. L'Europa è in pratica a pezzi e parliamo di quell'Europa che era fallita nella CED come comunità militare in funzione.

Pakistan

Ayub annuncia che si ritirerà

Il presidente afferma che non si ripresenterà allo scadere del mandato nel prossimo gennaio — Manovra per guadagnare tempo?

KARACHI, 21. Il presidente pakistano Ayub Khan ha annunciato oggi che non si ripresenterà candidato allo scadere del suo mandato, nel gennaio 1970. Parlando alla radio a una parte della popolazione, poiché gli ascoltatori erano stati preavvertiti, Ayub ha detto di non avere mai pensato di rimanere presidente a vita; ha riconosciuto la forza della opposizione al suo regime, e ha dichiarato che si dovrà provvedere a una riforma costituzionale per l'elezione del suo successore. L'attuale capo dello Stato pakistano, che ha sessantadue anni, è al potere dall'ottobre 1958, quando volse a proprio favore un colpo di stato avanzato dal suo predecessore, Mirza, profittando della sua posizione di comandante delle forze armate. E' stato in seguito rieletto presidente due volte, nel 1960 e nel 1965, a base alla legge di lui stesso imposta, cioè non a suffragio universale ma da parte

di 800 mila elettori ed «elettore» di base il Pakistan conta 95 milioni di abitanti. Ayub Khan ha aggiunto che, se non riuscirà a concordare con l'opposizione una riforma costituzionale, si farà ricorso a un plebiscito, ma si capisce bene se attorno ai nomi dei possibili candidati, o attorno alla nuova legge elettorale, Ayub ha detto che «la sua decisione di non ripresentarsi è irrevocabile», ma gli osservatori ritengono che egli abbia sceso, con questo annuncio, soprattutto a dare un segnale di apertura di dialogo con l'opposizione di democrazia, e che si accinga a fronteggiare la rivolta popolare in atto da quattro mesi nel paese. In realtà non gli rimanevano altri scelte dopo il rifiuto del leader della opposizione di incontrarsi con lui. Frattanto la polizia e l'esercito continuano a reprimere le manifestazioni popolari, molto forti specialmente a Dacca, dove si lamentano ogni giorno nuovi morti.

Directori: MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLO Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 7000, sem 2.600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA' 7 numeri annuo 29.200, 6 numeri annuo 27.200. RINASCITA' + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000, semestrale 4.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 6 - Tel. 648.941 - +39 - 4 - 5 - (Tariffe stabilite in lire milanesi) Concessionaria Cinema L. 250, Domestica L. 300 Pubblicità: Redazionale o di Cronaca: Rettili L. 250 (frutti L. 300) Neurologia: Partecipazione L. 150 + 100, Domestica L. 150 + 100, Legali L. 350. Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19